

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina Testata                                | Data                | Titolo   | Pag. |
|---|---------------------|--|------|
| <b>Rubrica: Unione Camere Penali Italiane</b> |                     |  |      |
| 2/3   | la Repubblica       | 03/07/2009 <i>RONDE E CLANDESTINI, SI' ALLA LEGGE BERLUSCONI ESULTA: L'HO VOLUTA IO (A.Custodero)</i>                  | 2    |
| 2/3   | la Stampa           | 03/07/2009 <i>ORA ESSERE CLANDESTINI E' UN REATO (A.La mattina)</i>  | 4    |
| 3   | la Stampa           | 03/07/2009 <i>Int. a M.Salvini: "ABBIAMO VINTO UNA BATTAGLIA DECISIVA CONTRO LA CRIMINALITA'" ( F.pol.)</i>            | 7    |
| 7   | L'Unita'            | 03/07/2009 <i>"COSI' GIUSTIZIA E CARCERI VANNO VERSO IL COLLASSO" ( G.v.)</i>  | 8    |
| 9   | il Centro           | 03/07/2009 <i>LA CLANDESTINITA' DIVENTA REATO</i>  | 9    |
| 1   | il Foglio           | 03/07/2009 <i>CON LA FIDUCIA SULLA SICUREZZA RIPARTONO IL PDL E LE POLEMICHE</i>                                       | 10   |
| 2   | il Manifesto        | 03/07/2009 <i>RAZZISTI PER LEGGE (C.Lania)</i>   | 11   |
| 3   | Il Piccolo          | 03/07/2009 <i>SICUREZZA, ESSERE CLANDESTINI DIVENTA UN REATO</i>   | 14   |
| 7   | Il Tirreno          | 03/07/2009 <i>LA CLANDESTINITA' DIVENTA REATO</i>  | 15   |
| 11  | La Nuova Sardegna   | 03/07/2009 <i>LA CLANDESTINITA' DIVENTA REATO</i>  | 17   |
| 2   | Liberazione         | 03/07/2009 <i>E' FINALMENTE LEGGE LA SICUREZZA RAZZISTA (S.Galieni)</i>  | 19   |
| <b>Rubrica: Giustizia Penale</b>              |                     |  |      |
| 3   | la Repubblica       | 03/07/2009 <i>IRREGOLARI PROCESSATI ED ESPULSI PER IDENTIFICARLI 6 MESI DI DETENZIONE (M.Favale)</i>                   | 20   |
| 5   | la Stampa           | 03/07/2009 <i>SI' ALLE RONDE MA DISARMATE (M.Castelnuovo)</i>  | 22   |
| 2/3   | il Giornale         | 03/07/2009 <i>LA TOLLERANZA ZERO ADESSO E' LEGGE ECCO CHE COSA CAMBIA PER I CITTADINI (G.De francesco/E.Fontana)</i>   | 25   |
| 3   | il Giornale         | 03/07/2009 <i>Int. a G.Lombardi: "SARA' PIU' FACILE TUTELARE LA POPOLAZIONE" (A.Giannoni)</i>                          | 29   |
| 11  | Avvenire            | 03/07/2009 <i>VIA AL PACCHETTO SICUREZZA DAL SENATO L'ULTIMO "SI" ( G.gra.)</i>  | 30   |
| <b>Rubrica: Giustizia Interviste</b>          |                     |  |      |
| 64/65   | Panorama            | 09/07/2009 <i>Int. a I.Granese: SOTTO LE TOGHE NIENTE DI SPORCO (G.Amadori)</i>  | 32   |
| <b>Rubrica: Ordini professionali</b>          |                     |  |      |
| 26  | LA SICILIA          | 03/07/2009 <i>CONCILIAZIONE, DA DOMANI IN VIGORE NUOVA LEGGE PER EVITARE IL RICORSO A TRIBUNALI E GUIDICI DI PACE</i>  | 34   |
| <b>Rubrica: Giustizia - CSM</b>               |                     |  |      |
| 27  | Corriere della Sera | 03/07/2009 <i>IL PROCURATORE BLOGGER PERDE IL POSTO E SI DIMETTE (V.Piccolillo)</i>                                    | 35   |
| 23  | la Stampa           | 03/07/2009 <i>L'ULTIMO CLIC DEL BLOGGER TOGATO (F.Milone)</i>  | 36   |
| 4   | Italia Oggi         | 03/07/2009 <i>IL CSM NON SI SCHIERA CON I PM DI BARI (R.Miliacca)</i>  | 38   |
| 14  | il Giornale         | 03/07/2009 <i>CRITICA I COLLEGHI SUL BLOG, GIUDICE PUNITO DAL CSM</i>  | 39   |
| 6   | il Gazzettino       | 03/07/2009 <i>CRITICAVA LE SENTENZE, PROCURATORE BOCCIATO</i>  | 40   |
| 4   | il Mattino          | 03/07/2009 <i>IL PG IRONIZZA SUL BLOG IL CSM NON LO CONFERMA</i>   | 41   |
| <b>Rubrica: Giustizia - Segnalazioni</b>      |                     |  |      |
| 1   | la Stampa           | 03/07/2009 <i>UNA SVOLTA CHE NON AIUTA LA GIUSTIZIA (C.Grosso)</i>   | 42   |
| 18  | l'Espresso          | 09/07/2009 <i>RISERVATO - CERCASI SCUOLA PER MAGISTRATI ( G.s.)</i>  | 44   |
| 2/3   | il Riformista       | 03/07/2009 <i>QUANDO ANTONIN SCALIA SPIEGO' CHE UN GIUDICE DELLA CORTE SUPREMA PUO' ESSERE (SPESSO E') AMICO DEL P</i> | 45   |

# Ronde e clandestini, sì alla legge Berlusconi esulta: l'ho voluta io

## Bagarre al Senato, il Pd attacca: danno al Paese

**ALBERTO CUSTODERO**

ROMA — Il ddl sulla sicurezza è da ieri legge dello Stato dopo l'ok definitivo del Senato giunto in tarda mattinata con il voto di fiducia. L'approvazione (157 voti favorevoli di Pdl, Lega, Mpa, 124 no e 3 astenuti) ha scatenato a Palazzo Madama una bagarre: i senatori dell'Idv hanno alzato cartelli con scritto "Governò clandestino del diritto" e "I veri clandestini siete voi", e a loro hanno risposto i leghisti — cravatte e pochette verde Padania — alzandosi in piedi, sorridenti, le mani in segno di vittoria.

Nella maggioranza, fra Lega e Pdl è tutta una gara per accaparrarsi i meriti della legge. Berlusconi dall'Aquila se ne assume la paternità: «L'ho voluta fortemente — dice il premier — per dare sicurezza ai cittadini». Ma a

rivendicare la primogenitura del ddl è ovviamente la Lega, che le ronde in particolare le ha da anni nel proprio Dna. «Sono molto soddisfatto per l'approvazione del ddl sicurezza che completa un anno di lavoro», commenta il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Ma anche gli ex An usano toni trionfalistici. Il presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri si dice «orgoglioso». «È un passo avanti nell'impegno preso con gli italiani» dice il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che annuncia l'impiego di altri 1.250 militari nelle città.

Al compiacimento della maggioranza si contrappongono le critiche dell'opposizione. Per il segretario del Pd Dario Franceschini, il ddl «è il prezzo che il governo paga alla Lega, ed è un danno per il Paese». Anna Fi-

nocchiario, presidente dei senatori Pd, lo giudica «un pugno sbattuto sul tavolo senza efficacia per la sicurezza dei cittadini». Il capogruppo dei dipietristi in Senato, Felice Belisario, boccia il provvedimento che «paralizzerà la giustizia, toglierà fondi alle forze dell'ordine e legalizzerà le ronde». Emma Bonino, radicale, definisce «aberranti» le nuove norme, mentre per il presidente dei senatori Udc, Giampiero D'Alia, «sono il frutto di paura e suggestioni». Contro il pacchetto sicurezza si è espresso anche il fondatore del Gruppo Abele, don Luigi Ciotti: «Non è sicurezza — dice — ma crudeltà». Il coro di voci indignate è nutritissimo. Comprende il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg («Le mi-

sure sull'immigrazione e l'asilo produrranno un aggravamento del clima xenofobo»), l'Ordine dei medici («Contrari a denunciare gli irregolari»), i sindacati dei funzionari di polizia, l'Unione delle Camere penali («Provvedimento propagandistico»), l'Alto commissariato Onu per i rifugiati Unhcr («Si avalla l'equazione immigrazione uguale criminialità»). Un gruppo di intellettuali — da Camilleri alla Maraini a Fo — hanno firmato un appello su Micromega. net «contro il ritorno delle leggi razziali in Europa che rischiano di sfigurare il volto dell'Europa». Il testo ha provocato la reazione di Maroni. Secondo il ministro dell'Interno, «l'appello si fonda su falsità», perché non è vero — afferma una nota — che la nuova legge vieti i matrimoni misti e impedisca alle donne in stato di irregolarità di riconoscere i figli.

**Don Ciotti: non è sicurezza ma crudeltà. Appello degli intellettuali: no a leggi razziali**





**CARTELLI E VITTORIA**

I cartelli alzati a Palazzo Madama, ieri, dai senatori dell'Italia dei Valori e, sotto, i leghisti fanno il segno della vittoria

# Ora essere clandestini è un reato

## Il Senato approva la stretta del governo

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

Il tanto discusso e contrastato pacchetto sicurezza ora è legge. Il provvedimento, approvato ieri in via definitiva dal Senato, è uno dei capisaldi del programma del centro-destra. E non contiene solo il reato di clandestinità e l'uso delle ronde: ci sono anche misure per la lotta alla criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina. Tuttavia è sulle prime che si concentra la critica dell'opposizione e il forte disappunto della Chiesa. Il ministro dell'Interno Maroni, autore del ddl, è rammaricato del voto contrario del Pd e dell'Udc: a suo giudizio è basato su «argomenti falsi» come l'introduzione del divieto dei matrimoni misti. Semmai, spiega il responsabile del Viminale, le nuove disposizioni sono destinate a contrastare i cosiddetti matrimoni di comodo. Non sarà cioè più consentito regolarizzare situazioni di clandestinità.

I più contenti sono i leghisti, che hanno subito voluto

mettere il timbro sul provvedimento. «Questa - ha precisato Roberto Cota, capogruppo della Lega - è la politica portata avanti da Maroni, dalla Lega Nord e sostenuta dalla maggioranza». Ma per evitare che Bossi se ne appropri, è intervenuto Silvio Berlusconi da L'Aquila. Il premier ha precisato che questa legge «l'ha voluta fermamente e fortemente il Presidente del Consiglio e tutto il governo, che potrà garantire con misure più efficaci la sicurezza e la tranquillità dei cittadini». Il Cavaliere scandisce queste parole per allontanare primogeniture leghiste, non curante della netta presa di distanza che è venuta dal Vaticano. Berlusconi ha risposto ai giornalisti di non conoscere le critiche d'Oltretevere e quindi di non poterle commentare. E' evidente l'imbarazzo di fronte alle dichiarazioni di Agostino Marchetto e Antonio Maria Vegliò, segretario e presidente del Pontificio consiglio per i migranti. Il primo dice di essere «triste e dispiaciuto dall'approvazione del provvedimento», che a suo avviso por-

terà «molti dolori e difficoltà». Monsignor Vegliò osserva che molti Paesi sono portati «a trincerarsi, a chiudersi, ad assicurare il livello di benessere raggiunto dentro le proprie mura»: «Ma si tratta di un'"invasione" dalla quale difendersi? Oppure i poveri hanno il diritto di bussare alle porte delle società benestanti?». Il centrodestra evita di commentare, ma fuori dall'ufficialità molti suoi esponenti sostengono che le parole di Marchetto non rispecchiano il pensiero dei sacri palazzi.

Rimane il fatto che le norme sulla sicurezza non piacciono un vasto mondo che va dai sindacati (Cgil, Cisl, Uil e anche l'Ugl), alle associazioni di volontariato che non esitano a parlare di ritorno alle «leggi razziali». Fino all'Unione **Camerale penali** che le considera «inaccettabili perché segnano una profonda involuzione autoritaria del sistema». Perplesità anche a Bruxelles, almeno a sentire il commissario alla Giustizia Jacques Barrot: «Analizzeremo la legge per vagliarne la compatibilità Ue».

Caricano a testa bassa dal-

**Forti critiche arrivano dall'opposizione mentre il Carroccio e il premier esultano**

**Fanno discutere in particolare le misure sulle ronde e sugli immigrati**

l'opposizione. Il leader del Pd Dario Franceschini è convinto che queste nuove norme non assicurano la sicurezza agli italiani e danneggiano l'immagine del nostro Paese: «E' il prezzo che il governo paga alla Lega. Tra l'altro nessuna risorsa in più è destinata alle forze di polizia. Il reato di clandestinità poi rischia di ingolfare il lavoro dei magistrati e di riempire le carceri». Anche l'Idv è convinta che la legge paralizzerebbe la giustizia e con la legalizzazione delle ronde accrescerebbe l'insicurezza. Per il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa il provvedimento «apre un inquietante interrogativo sul rispetto dei diritti umani in Italia». «Berlusconi ha portato il razzismo al governo», è il giudizio tranchant di Sinistra e Libertà. E Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione comunista propone la disobbedienza civile contro queste «norme odiose».

La maggioranza invece esulta e Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl, parla di «provvedimento storico che rappresenta un momento fondamentale nella realizzazione del programma».

## Le reazioni dei leader dei partiti



«Ora la lotta alla mafia avrà strumenti molto più efficaci»

**Angelino Alfano**  
Ministro della Giustizia



«Passano oggi provvedimenti sbagliati, inutili e dannosi»

**Dario Franceschini**  
Segretario del Partito Democratico



«Questa riforma incide sulla sicurezza dei cittadini»

**Roberto Maroni**  
Ministro dell'Interno



«Il nuovo ddl? è solo un pugno sbattuto sul tavolo»

**Anna Finocchiaro**  
Presidente dei senatori del Pd

# 22

## fiducie al governo

Le questioni di fiducia poste dal governo Berlusconi IV sono 22. Nella scorsa legislatura, il governo Prodi aveva fatto ricorso alla fiducia su singoli provvedimenti nello stesso periodo di tempo per 17 volte. Nella legislatura ancora precedente, il governo Berlusconi II aveva totalizzato 29 voti di fiducia in tre anni e 10 mesi





www.ecostampa.it

## «Abbiamò vinto una battaglia decisiva contro la criminalità»

### 5 domande a Matteo Salvini (Lega Nord)

Onorevole Matteo Salvini, Berlusconi sostiene che il ddl sulla sicurezza l'ha voluto lui, Franceschini dice che è un prezzo che il governo ha dovuto pagare alla Lega. Chi ha ragione? «A noi della Lega, le primogeniture non interessano. Ci interessa la sostanza del

provvedimento. Non è ancora la guerra, ma abbiamo vinto la prima battaglia contro criminalità immigrazione clandestina».

Sul reato di clandestinità, da più parti vi attaccano sostenendo che è un provvedimento razzista e xenofobo. Replica?

«Il reato di clandestinità esiste da anni in Francia, Germania, Gran Bretagna e pure in Vaticano. Mi viene il sospetto che qualunque cosa facciamo noi della Lega, non vada bene a prescindere».

Nessuna paura sulle ronde-fai-da-te dei cittadini?

«Il ministro Maroni lo ha detto chiaramente che non ci saranno in giro pistolieri solitari. Le ronde dei cittadini dovranno ottenere l'avallo di sindaci e prefetti. Mi sembra che si vada solo a regolamentare una situazione che c'era già».

Alcuni sindacati di polizia e l'Unione delle camere penali bocciano il pacchetto sicurezza in toto perché lo ritengono inadeguato e di facciata.

«E' giusto che i sindacalisti

facciano il loro mestiere. Due giorni fa mi è arrivato un sms di un funzionario di polizia milanese, che di fronte alla possibilità di intervenire contro chi affitta case ai clandestini, si diceva molto soddisfatto di poter fare il poliziotto».

La Commissione Europea ha deciso di mettere sotto osservazione l'Italia, per verificare il rispetto della normative sulla libera circolazione dei cittadini. «Faccia pure. Mica siamo dei precursori. Siamo i quindicesimi in Europa. La gente, sia di destra che di sinistra, è d'accordo con noi». [f. pol]



**I giudici di pace**

# «Così giustizia e carceri vanno verso il collasso»

**La protesta** Anche gli avvocati attaccano: «È propaganda»  
«Aggravio del sistema processuale. Involuzione autoritaria»

**G.V.**

ROMA  
politica@unita.it

**D**ai giudici di pace agli avvocati penalisti: un coro di proteste da parte di coloro sui quali ricadrà «operativamente» l'impatto del decreto approvato. L'approvazione arriva nel momento in cui la magistratura onoraria è in stato di agitazione, con una proclamazione di sciopero dal 13 al 18 luglio 2009. La categoria dice di essere «al collasso» e reclama una riforma, altrimenti

«nessuna legge potrà essere attuata». «Attualmente - dice Francesco Cersosimo, presidente dell'Associazione Angdp - sono in servizio in 2.864, su un organico di 4.770. Nell'aprile del 2010 circa ottocento dovranno lasciare l'incarico per scadenza di mandato. Interi uffici resteranno scoperti con la conseguenza della non applicabilità delle leggi in vigore sull'intero territorio nazionale». Cersosimo lamenta il fatto che il ministro della Giustizia «non convoca i giudici di pace da settembre 2008. Nulla è dato sapere della pro-

spettata riforma, che comunque dovrebbe salvaguardare tutti gli attuali giudice di pace in servizio, affinché sia garantita la professionalità nell'amministrare la giustizia».

Sul piede di guerra anche gli avvocati per i quali il ddl approvato ieri è un provvedimento «propagandistico, dai contenuti radicalmente inaccettabili, che segna una profonda involuzione autoritaria del sistema». Per il presidente dell'Unione **camere penali**, Oreste Dominioni, «Espressione di questa involuzione sono le nuove norme sull'immigrazione clandestina e sul trattenimento nei centri di identificazione ed espulsione, palesemente incostituzionali, e parimenti la reintroduzione del delitto di oltraggio a Pubblico Ufficiale, da tempo rinunciato. Più carcere e più pena non garantiranno maggior sicurezza, ma al contrario genereranno un sicuro collasso del sistema carcerario e un aggravio del sistema processuale con conseguenti pesanti ricadute proprio in termini di sicurezza». ♦

www.ecostampa.it



067708

Il Senato ha approvato in via definitiva la legge sulla sicurezza

# La clandestinità diventa reato

*E' subito polemica. Il Vaticano: «Difficoltà e dolore»*

di Gabriele Rizzardi

**ROMA.** Il provvedimento che introduce il reato di immigrazione clandestina, impone una tassa di 200 euro per avere la cittadinanza e affida alle «ronde» il compito di

pattugliare il territorio, è legge dello Stato. Con 157 voti a favore (Pdl e Lega), 124 contrari (Pd, Idv e Udc) e 3 astenuti, il Senato ha approvato in via definitiva.

E' così passato il contestatissimo disegno di legge sulla sicurezza sul quale il governo ha posto la fiducia.

Il via libera di palazzo Madama è avvenuto in un clima di scontro che ha portato ad una vera e propria guerra di cartelli e insulti tra i senatori della maggioranza e quelli dell'opposizione. Dario Franceschini denuncia un «grave danno» per l'Italia. Ma ad essere preoccupato è anche il Vaticano. Il responsabile per l'immigrazione, monsignor Antonio Maria Vegliò, chiede che non vengano «demonizzati o criminalizzati» gli stranieri e ricorda al governo che l'autorità di stabilire le modalità di entrata e di permanenza sul proprio territorio è «vincolata dalla ratifica dei Trattati internazionali e dal rispetto dei principi etici». A denunciare la «criminalizzazione» degli irregolari è anche il segretario del pontificio consiglio per i Migranti, monsignor Agostino Marchetto: «Il ddl sicurezza è motivo di tristezza perché contiene il peccato originale del reato di clandestinità. La legge porterà problemi e dolore». La maggioranza farà



Un barcone di clandestini



Il ministro Maroni si è detto soddisfatto per la legge

marcia indietro? Berlusconi non ci pensa neppure e mette il sigillo su un insieme di norme che fanno montare la rabbia in tutto il paese. «Quella appena approvata è una legge fortemente voluta dal governo e dal presidente del consiglio. Ora ci saranno misure molto più efficaci, così potremo garantire meglio la sicurezza dei cittadini» assicura il Cavaliere, che preferisce non entrare nel merito delle preoccupazioni espresse dal mondo cattolico: «Non conosco le critiche, non posso rispondere...».

Ad esultare è soprattutto la Lega. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dice di essere «molto soddisfatto» per la conclusione di un lavoro cominciato un anno fa mentre

## I contenuti principali

I punti del ddl Sicurezza che il Senato ha convertito in legge

**Permanenza nei Cie**  
 L'extracomunitario potrà rimanere **fino a 180 giorni**. Fino ad oggi il periodo era di due mesi

**Immigrazione clandestina**  
 **Diventa reato.** Pena: un'ammenda da 5 a 10mila euro

**Tasse per cittadinanza e permesso di soggiorno**  
 **200 euro** per la cittadinanza, tra gli **80 e i 200** per il permesso di soggiorno

**Denuncia pizzo**  
 Per partecipare alle gare d'appalto i **costruttori** dovranno denunciare ogni tentativo di estorsione ai propri danni

**Affitto a clandestini**  
 Fino a **3 anni di carcere** per chi affitta agli irregolari

**No iscrizione anagrafe irregolari**  
 Per accedere ai pubblici esercizi, **gli stranieri** dovranno esibire **il permesso di soggiorno**. Altrimenti scatterà l'obbligo della denuncia

**Ronde**  
 Associazioni di cittadini, iscritte in elenchi, potranno **segnalare** alle forze dell'ordine **situazioni di pericolo**

**Clochard**  
 Dovranno essere iscritti in un **registro** presso il Viminale

**Oltraggio a pubblico ufficiale**  
 Chi insulta un pubblico ufficiale rischia **fino a 3 anni di carcere**

**Più difficili nozze con badante**  
 Lo straniero che sposa un cittadino italiano dovrà restare in **Italia** per almeno **due anni prima di ottenere la cittadinanza**. Tempi dimezzati se nascono figli

**Inasprito il 41 bis**  
 **Detenzione più lunga** di altri 4 anni. Previsti carceri "ad hoc" per i boss

**Buttafuori**  
 Dovranno avere particolari requisiti, decisi dal Viminale, e dovranno avere un loro **albo**

ANSA-CENTIMETRI

Federico Bricolo sostiene che il giro di vite sugli immigrati «è stato chiesto dal popolo». Più che soddisfatti sono anche il ministro della Difesa, Ignazio La Russa («Berlusconi mantiene le promesse») e Maurizio Gasparri: «La sicurezza prima di tutto è oggi ancora di più un nostro principio fondamentale». Quel che è certo è

che contro la scelta del governo, questa volta non si schiera solo l'opposizione. Se Dario Franceschini parla di un «provvedimento bandiera» e spiega che il disegno di legge voluto dalla Lega «accresce solo l'insicurezza», l'Unione delle **Camere Penali** denuncia norme «inaccettabili e di propaganda»

*Estate operaia***Con la fiducia sulla sicurezza ripartono il Pdl e le polemiche**

Mantovano: "Un successo del governo.

Adesso, con Fini, faremo le norme per l'integrazione degli immigrati"

**La concorrenza con la Lega**

Roma. Archiviato con successo il primo dei tre provvedimenti più importanti - sicurezza, intercettazioni e Dpef - con i quali la maggioranza intende chiudere l'attività parlamentare prima della pausa estiva, Silvio Berlusconi ieri ha trasmesso privatamente ai propri fedelissimi segnali di incoraggiamento e fiducia. "Gli auspici del presidente Napolitano e di Gianfranco Fini sono stati raccolti - dicono nel Pdl

- Il clima si svuota nonostante le polemiche sul lodo Alfano e il governo può ripartire con la politica del fare". Il presidente del Consiglio lo ha anche detto pubblicamente: "L'approvazione del ddl sicurezza è un buon segnale della giornata. Lo stato potrà garantire meglio la sicurezza dei cittadini. E' una legge fortemente voluta dal governo e da me personalmente". La strategia del centrodestra, per le prossime settimane, è già delineata con l'obiettivo di inanellare rapidamente, e con la fiducia, l'approvazione del controverso - perché fino a ieri osteggiato da parte dell'area riconducibile ad An - provvedimento sulla regolamentazione delle intercettazioni e il documento economico. "Bisogna liberare il Parlamento", spiegano nella maggioranza, "perché alla ripresa si possa dare un segnale di grande reattività politica ingranando subito la riforma del processo penale e un primo abozzo di riforme istituzionali".

Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, dice al Foglio: "La legge approvata oggi è un grande successo del governo. Le norme antimafia, per durezza, hanno precedenti soltanto nel periodo delle stragi". Il "sì" definitivo del Senato al ddl sicurezza ha fatto bene al centrodestra debilitato da mesi di campagna a mezzo stampa sulla vita privata del premier. Tanto che berlusconiani e leghisti fanno a gara per intestarsi la paternità del provvedimento che introduce, tra le altre

cose, il reato di immigrazione clandestina e autorizza le cosiddette ronde (ma sui decreti attuativi, da scrivere nelle prossime settimane, si preannuncia un acceso dibattito interno). "La legge sulla sicurezza rappresenta il nostro principio fondamentale, anzi fondante", dice il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri quasi perimetrando il ddl "frutto - dice - del prezioso impegno dei sottosegretari Alfredo Mantovano e Giacomo Caliendo", entrambi del Pdl. Questo mentre, al contrario, la Lega enfatizza il proprio "ruolo di trazione" interna alla maggioranza. Dice il capogruppo padano Federico Bricolo: "Con il voto di oggi completiamo il pacchetto sicurezza voluto dal ministro Roberto Maroni". E Roberto Calderoli è persino più esplicito quando spiega che "l'approvazione del ddl sicurezza è il secondo importante gradino, che si aggiunge al federalismo fiscale, verso il raggiungimento degli obiettivi della Lega".

**Le perplessità dei cattolici e dei finiani**

Il ministro dell'Interno tira una stoccata al Pd che in Senato ha votato contro. "Hanno perso un'occasione per stare dalla parte dei cittadini", dice Maroni. Difatti il commento del segretario democratico, Dario Franceschini, è ultimativo: "E' una norma che danneggia il paese e getta un'ombra di xenofobia sull'Italia". Ma in verità, a preoccupare la maggioranza - si fa per dire, il clima ieri era di festa - non sono né le critiche dell'opposizione né quelle ampiamente previste dell'Anm né tantomeno quelle un po' meno attese dei penalisti ("una legge inaccettabile", dice il presidente di Unioncamere Oreste Dominioni).

A impensierire di più il Pdl è piuttosto il giudizio dei cattolici e della chiesa, in singolare sintonia con le critiche avanzate anche dal presidente della Camera Gianfranco Fini, sulle norme relative all'immigrazione. "I respingimenti senza controlli sono immorali", aveva detto Fini pochi giorni fa. E alla Camera le sue parole riecheggiano tra i finiani del Pdl benché declinate in maniera più esplicita e rivolte non solo al contenuto della legge ma anche alla Lega alleato fedele - pensano - ma da tenere sotto controllo. "Non è una cattiva legge - spiega il deputato finiano Fabio Granata - ma non dobbiamo appiattirci sulle posizioni della Lega. Il Pdl si deve dimostrare forza politica attenta ai diritti individuali e a quelli di asilo politico". Il sottosegretario Mantovano, ex An, spiega: "I rilievi del presidente Fini, come la sensibilità del mondo cattolico, sono tenuti in gran conto dal governo. E' evidente che il tema dell'immigrazione non debba essere trattato solo dal punto di vista della repressione. Abbiamo fatto un'ottima legge che stabilisce dei principi certi. Ora tocca a provvedimenti che mirino all'integrazione degli immigrati".

# Razzisti per legge

*Ronde, reato di clandestinità, divieto per gli irregolari di iscrivere i propri figli all'anagrafe. È la legge della Lega contro gli immigrati e per la giustizia fai-da-te. Berlusconi la rivendica, ma il Vaticano attacca: «Porterà solo dolore». Insorgono opposizioni e associazioni*

**Carlo Lanla**

ROMA

**B**asta poco nell'aula del Senato per capire che il vincitore non è certo il Paese. Appena il voto sul disegno di legge sicurezza si conclude con la scontata approvazione del provvedimento (157 sì contro 124 no) dai banchi della Lega scoppia la bagarre. Dita alzate in segno di vittoria, cravatte e fazzoletti verdi che spuntano da tutte le giacche mentre dai banchi del governo il ministro degli Interni Roberto Maroni si sbraccia in saluti verso i compagni di partito.

C'è poco da pensare: c'è voluto un anno di tempo, a dimostrazione di come perfino per la stessa maggioranza non è stato facile obbedire in silenzio, ma alla fine tutte le misure proposte dalla Lega sono passate e il Carroccio può cantare vittoria: ronde, reato di clandestinità, prolungamento fino a 180 giorni della detenzione nei Cie, regolarizzazione dei buttafuori, registro per i clochard, tassa sulla cittadinanza e sul permesso di soggiorno, impossibilità per i clandestini di iscrivere i propri figli all'anagrafe. Da ieri tutto questo è legge. «Una legge che porterà solo dolore», commenta con perfetta

sintesi monsignor Agostino Marchetto segretario del Pontificio consiglio per la pastorale dei migranti che non nasconde il suo dispiacere per l'approvazione del ddl.

Parole dure, che non arrivano però fino al premier. «Non le conosco le critiche, non posso rispondere», risponde infatti Berlusconi dall'Aquila a chi gli fa notare il disappunto del Vaticano. L'approvazione del disegno di legge sicurezza è uno dei regali che il premier fa al suo più fedele alleato e lo rivendica fino in fondo. «E' un legge voluta fermamente e fortemente dal presidente del consiglio e tutto il governo, che potrà garantire con misure più efficaci la sicurezza e la tranquillità dei cittadini» spiega infatti Berlusconi durante la conferenza stampa sul G8 abruzzese.

A cantare vittoria però sono solo maggioranza e governo. Non solo dalle forze politiche dell'opposizione, ma neanche dalle associazioni professionali, dai sindacati di polizia e dalla società civile in genere si leva una voce a sostegno del provvedimento. nell'aula di palazzo Madama il compito di fare da contraltare all'entusiasmo leghista spetta ai senatori dell'Italia dei valori che innalzano cartelli con la scritta: «I veri clandestini siete voi: governo clandestino del di-

ritto». Per Dario Franceschini il ddl rappresenta «un danno per il paese». «Questo ddl ha per titolo la sicurezza, ma in realtà accresce l'insicurezza: nessuna risorsa in più è destinata alle forze di polizia, mentre passano provvedimenti inutili e dannosi».

Ma è proprio da Oltretevere che arrivano le critiche più dure, con monsignor Marchetto che passa in esame tutti i punti più critici del provvedimento. A partire dal reato di clandestinità, definito il «peccato originale» responsabile di tutte le misure contro gli immigrati, ma anche contro il prolungamento fino a sei mesi della detenzione nei Cie. «Avrà gravi conseguenze per coloro che saranno detenuti», dice il segretario del Pontificio consiglio per la pastorale dei migranti per il quale, al contrario di quanto affermato fino a oggi dal governo, dietro non c'è alcun obbligo da parte dell'Unione europea. «Poiché in Europa ci sono Paesi che prevedono un periodo di detenzione più breve, non si può dire che si tratti di un costringimento europeo».

Stessa bocciatura arriva anche dalla società civile, con la Caritas che parla di palese violazione dei diritti umani che pone l'Italia fuori dall'Europa e accusa il governo di essere interessato più al consenso che alla gestione di un fenomeno comples-

so come quello dell'immigrazione. «Il fatto - aggiunge l'Unhcr - che una serie di provvedimenti riguardanti l'immigrazione sia stata approvata in un provvedimento sulla sicurezza, avalla l'equazione fuorviante di immigrazione uguale criminalità». Dall'Arci arriva infine un invito alla disobbedienza civile.

Anche gli addetti ai lavori bocchiano la legge leghista. Per l'Unione **camere penali** italiane, quello approvato ieri è un provvedimento «propagandistico, dai contenuti radicalmente inaccettabili, che segna una profonda involuzione autoritaria del sistema». «Stiamo rapidamente

passando da una insicurezza percepita a una drammaticamente reale», dice invece il segretario nazionale dell'Associazione funzionari di polizia Enzo Marco Letizia, mentre i sindacati dei medici denunciano il rischio che continui a esistere l'obbligo per i camici bianchi di denunciare i clandestini che chiedono di essere curati.

**LE NUOVE NORME**

**Migrare ora è reato  
E arrivano le ronde**

«Le ronde non saranno armate», ha assicurato il governo di fronte alle reazioni preoccupate dell'opposizione e alle notizie sulle prime formazioni di fascisti nostalgici. Ma nel pacchetto sicurezza non c'è scritto: sarà un decreto del ministro Maroni che dovrà disciplinare i requisiti necessari per i volenterosi guardiani dell'ordine e solo a quel punto si potrà capire meglio come saranno organizzate queste associazioni di rondisti. Che dovranno essere iscritte in un apposito albo tenuto dal prefetto. E al quel punto potranno «collaborare» con le forze dell'ordine regolari.

Nasce il reato di clandestinità. Lo straniero illegalmente in Italia non rischia la reclusione ma un'ammenda da 5 mila a 10 mila euro e l'espulsione. L'iniziale previsione del carcere è stata cancellata dopo le proteste dell'Ue. Gli immigrati dovranno pagare pure un «contributo» di soggiorno che avrà un importo di un minimo di 80 euro e di un massimo di 200. Si pagherà per il rinnovo del permesso ma non se questo è per asilo e per la richiesta di asilo, per la protezione sussidiaria e per motivi umanitari.

E' una specie di schedario il registro delle persone «che non hanno fissa dimora» che sarà istituito presso il Viminale. I senza fissa dimora dovranno essere schedati in un apposito registro e la registrazione dovrà avvenire entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge. Un emendamento voluto dalla Lega come quello che prevede che «l'iscrizione e la richiesta di variazione anagrafica sono subordinate alla verifica da parte dei competenti uffici comunali delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile».





**IMMIGRATI**

VIA LIBERA AL DDL

Il Senato approva con il voto di fiducia il progetto presentato dal governo  
Il segretario del Partito democratico Franceschini: «Un danno per il Paese»

## Sicurezza, essere clandestini diventa un reato

### Il premier Berlusconi: «Garantisce i cittadini». Critiche dal Vaticano: «Porterà dolore»

di GABRIELE RIZZARDI

**ROMA** Il provvedimento che introduce il reato di immigrazione clandestina, impone una tassa di 200 euro per avere la cittadinanza e affida alle «ronde» il compito di pattugliare il territorio, è legge dello Stato. Con 157 voti a favore (Pdl e Lega), 124 contrari (Pd, Idv e Udc) e 3 astenuti, il Senato ha approvato in via definitiva il contestatissimo disegno di legge sulla sicurezza sul quale il governo ha posto la fiducia.

Il via libera di palazzo Madama è avvenuto in un clima di scontro che ha portato ad una vera e propria guerra di cartelli e insulti tra i senatori della maggioranza e quelli dell'opposizione. Dario Franceschini denuncia un «grave danno»

per l'Italia. Ma ad essere preoccupato è anche il Vaticano per il quale la legge creerà «difficoltà e problemi». Il responsabile per l'immigrazione, monsignor Antonio Maria Vegliò, chiede che non vengano «demonizzati o criminalizzati» gli stranieri e ricorda al governo che l'autorità di stabilire le modalità di entrata e di permanenza sul proprio territorio è «vincolata dalla ratifica dei Trattati internazionali e dal rispetto dei principi etici». A denunciare la «criminalizzazione» degli irregolari è anche il segretario del pontificio consiglio per i Migranti, monsignor Agostino Marchetto: «Il ddl sicurezza è motivo di tristezza perché contiene il peccato originale del reato di clandestinità. La legge porterà problemi e dolore».

La maggioranza farà mar-

cia indietro? Berlusconi non ci pensa neppure e mette il sigillo su un insieme di norme che fanno montare la rabbia in tutto il paese. «Quella appena approvata è una legge fortemente voluta dal governo e dal presidente del consiglio. Ora ci saranno misure molto più efficaci, così potremo garantire meglio la sicurezza dei cittadini» assicura il Cavaliere, che preferisce non entrare nel merito delle preoccupazioni espresse dal mondo cattolico: «Non conosco le critiche, non posso rispondere...».

Ad esultare è soprattutto la Lega. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dice di essere «molto soddisfatto» per la conclusione di un lavoro cominciato un anno fa mentre Federico Bricolo sostiene che il giro di vite sugli immigrati «è stato chie-

sto dal popolo». Più che soddisfatti sono anche il ministro della Difesa, Ignazio La Russa («Berlusconi mantiene le promesse») e Maurizio Gasparri: «La sicurezza prima di tutto è oggi ancora di più un nostro principio fondamentale».

Quel che è certo è che contro la scelta del governo, questa volta non si schiera solo l'opposizione. Se Dario Franceschini parla di un «provvedimento bandiera» e spiega che il disegno di legge voluto dalla Lega «accreta solo l'insicurezza», l'Unione delle Camere Penali denuncia norme «inaccettabili e di propaganda» mentre per la Cgil si è aperta nella nostra democrazia una «profonda ferita» e l'Associazione nazionale funzionari di polizia assicura che ora l'insicurezza «non sarà percepita ma reale».



Un immigrato nel centro di identificazione di Ponte Galeria a Roma e un barcone di disperati



Il Senato ha approvato in via definitiva la legge sulla sicurezza

# La clandestinità diventa reato

*E' subito polemica. Il Vaticano: «Difficoltà e dolore»*

di Gabriele Rizzardi

**ROMA.** Il provvedimento che introduce il reato di immigrazione clandestina, impone una tassa di 200 euro per avere la cittadinanza e affida alle «ronde» il compito di

pattugliare il territorio, è legge dello Stato. Con 157 voti a favore (Pdl e Lega), 124 contrari (Pd, Idv e Udc) e 3 astenuti, il Senato ha approvato in via definitiva.

E' così passato il contestatissimo disegno di legge sulla sicurezza sul quale il governo ha posto la fiducia.

Il via libera di palazzo Madama è avvenuto in un clima di scontro che ha portato ad una vera e propria guerra di cartelli e insulti tra i senatori della maggioranza e quelli dell'opposizione. Dario Franceschini denuncia un «grave danno» per l'Italia. Ma ad essere preoccupato è anche il Vaticano. Il responsabile per l'immigrazione, monsignor Antonio Maria Vegliò, chiede che non vengano «demonizzati o criminalizzati» gli stranieri e ricorda al governo che l'autorità di stabilire le modalità di

entrata e di permanenza sul proprio territorio è «vincolata dalla ratifica dei Trattati internazionali e dal rispetto dei principi etici». A denunciare la «criminalizzazione» degli irregolari è anche il segretario del pontificio consiglio per i Migranti, monsignor Agostino Marchetto: «Il ddl sicurezza è motivo di tristezza perché contiene il peccato originale del reato di clandestinità. La legge porterà problemi e dolore». La maggioranza farà

marcia indietro? Berlusconi non ci pensa neppure e mette il sigillo su un insieme di norme che fanno montare la rabbia in tutto il paese. «Quella

appena approvata è una legge fortemente voluta dal governo e dal presidente del consiglio. Ora ci saranno misure molto più efficaci, così potremo garantire meglio la sicurezza dei cittadini» assicura il Cavaliere, che preferisce non entrare nel merito delle preoccupazioni espresse dal mondo cattolico: «Non conosco le critiche, non posso rispondere...».

Ad esultare è soprattutto la Lega. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dice di essere «molto soddisfatto» per la conclusione di un lavoro cominciato un anno fa mentre Federico Bricolo sostiene che

il giro di vite sugli immigrati «è stato chiesto dal popolo». Più che soddisfatti sono anche il ministro della Difesa, Ignazio La Russa («Berlusconi mantiene le promesse») e Maurizio Gasparri: «La sicurezza prima di tutto è oggi ancora di più un nostro principio fondamentale». Quel che è certo è che contro la scelta del governo, questa volta non si schiera solo l'opposizione. Se Dario Franceschini parla di un «provvedimento bandiera» e spiega che il disegno di legge voluto dalla Lega «accresce solo l'insicurezza», l'Unione delle Camere Penali denuncia norme «inaccettabili e di propaganda»



## I contenuti principali

I punti del ddl Sicurezza che il Senato ha convertito in legge

### Permanenza nei Cie

 L'extracomunitario potrà rimanere fino a **180 giorni**. Fino ad oggi il periodo era di due mesi

### Tasse per cittadinanza e permesso di soggiorno

 **200 euro** per la cittadinanza, tra gli **80 e i 200** per il permesso di soggiorno

### Affitto a clandestini

 Fino a **3 anni di carcere** per chi affitta agli irregolari

### Ronde

 Associazioni di cittadini, iscritte in elenchi, potranno **segnalare** alle forze dell'ordine **situazioni di pericolo**

### Oltraggio a pubblico ufficiale

 Chi insulta un pubblico ufficiale rischia fino a **3 anni di carcere**

### Inasprito il 41 bis

 **Detenzione più lunga** di altri 4 anni. Previsti carceri "ad hoc" per i boss

### Immigrazione clandestina

 **Diventa reato**. Pena: un'ammenda da 5 a 10mila euro

### Denuncia pizzo

 Per partecipare alle gare d'appalto i **costruttori** dovranno denunciare ogni tentativo di estorsione ai propri danni

### No iscrizione anagrafe irregolari

 Per accedere ai pubblici esercizi, **gli stranieri** dovranno esibire **il permesso di soggiorno**. Altrimenti scatterà l'obbligo della **denuncia**

### Clochard

 Dovranno essere iscritti in un **registro** presso il Viminale

### Più difficili nozze con badante

 Lo straniero che sposa un cittadino italiano dovrà restare **in Italia** per almeno **due anni prima di ottenere la cittadinanza**. Tempi dimezzati se nascono figli

### Buttafuori

 Dovranno avere particolari requisiti, decisi dal Viminale, e dovranno avere un loro **albo**

ANSA-CENTIMETRI



Il ministro Maroni si è detto soddisfatto per la legge



Un barcone di clandestini

## IL COMMENTO

# Il cittadino prima dello Stato

di Mino Fuccillo

*SU una cosa il ministro Maroni ha ragione, anzi su due. La prima è che della sua legge sulla sicurezza se ne discute da tempo. Un sacco di tempo in cui due Italie si sono misurate e una delle due ha vinto.*

*Ha vinto l'Italia che vuole rendere la vita impossibile ai clandestini e difficile la vita agli immigrati regolari. Ed è questa la seconda cosa su cui Maroni ha ragione: questa Italia è maggioranza negli umori, nella cultura, nel sentir comune, prima ancora che nelle urne. Su una cosa il ministro degli Interni Maroni ha torto, anzi su due. La prima è che rendere la vita impossibile ai clandestini è impossibile. Ora che sono tutti tecnicamente criminali l'Italia li espellerà tutti? Un milione quanti sono? Oppure li processerà tutti? Con quali giudici e tribunali? La seconda su cui Maroni ha torto è che rendere la vita difficile agli immigrati regolari è qualcosa di simile al marito che si evira per far dispetto alla moglie. Un danno all'economia, alle famiglie, al nostro viver comodi. La Chiesa lamenta che la legge porterà «dolore e difficoltà» agli stranieri. E' stata fatta apposta e la Chiesa lo sapeva. Poteva usare la sua comprovata capacità di pressione. Altre volte lo ha fatto, senza remore.*

*E le ronde? Quelle viste fin qui hanno una base politica camuffata.*

*Rendere legali mini milizie di partito non è proprio il compito di un ministro degli Interni. Ma per Maroni la sicurezza dello Stato è un controsenso, esiste solo quella del cittadino.*

# Il Senato ha approvato in via definitiva la legge sulla sicurezza

# La clandestinità diventa reato

*E' subito polemica. Il Vaticano: «Difficoltà e dolore»*

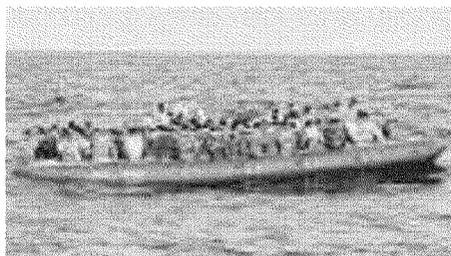
di Gabriele Rizzardi

**ROMA.** Il provvedimento che introduce il reato di immigrazione clandestina, impone una tassa di 200 euro per avere la cittadinanza e affida alle «ronde» il compito di

pattugliare il territorio, è legge dello Stato. Con 157 voti a favore (Pdl e Lega), 124 contrari (Pd, Idv e Udc) e 3 astenuti, il Senato ha approvato in via definitiva.

E' così passato il contestatissimo disegno di legge sulla sicurezza sul quale il governo ha posto la fiducia.

Il via libera di palazzo Madama è avvenuto in un clima di scontro che ha portato ad una vera e propria guerra di cartelli e insulti tra i senatori della maggioranza e quelli dell'opposizione. Dario Franceschini denuncia un «grave danno» per l'Italia. Ma ad essere preoccupato è anche il Vaticano. Il responsabile per l'immigrazione, monsignor Antonio Maria Vegliò, chiede che non vengano «demonizzati o criminalizzati» gli stranieri e ricorda al governo che l'autorità di stabilire le modalità di entrata e di permanenza sul proprio territorio è «vincolata dalla ratifica dei Trattati internazionali e dal rispetto dei principi etici». A denunciare la «criminalizzazione» degli irregolari è anche il segretario del pontificio consiglio per i Migranti, monsignor Agostino Marchetto: «Il ddl sicurezza è motivo di tristezza perché contiene il peccato originale del reato di clandestinità. La legge porterà problemi e dolore». La maggioranza farà



Un barcone di clandestini



Il ministro Maroni si è detto soddisfatto per la legge

marcia indietro? Berlusconi non ci pensa neppure e mette il sigillo su un insieme di norme che fanno montare la rabbia in tutto il paese. «Quella appena approvata è una legge fortemente voluta dal governo e dal presidente del consiglio. Ora ci saranno misure molto più efficaci, così potremo garantire meglio la sicurezza dei cittadini» assicura il Cavaliere, che preferisce non entrare nel merito delle preoccupazioni espresse dal mondo cattolico: «Non conosco le critiche, non posso rispondere...».

Ad esultare è soprattutto la Lega. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dice di essere «molto soddisfatto» per la conclusione di un lavoro cominciato un anno fa mentre

## I contenuti principali

I punti del ddl Sicurezza che il Senato ha convertito in legge

### Permanenza nei Cie

L'extracomunitario potrà rimanere **fino a 180 giorni**. Fino ad oggi il periodo era di due mesi



### Immigrazione clandestina

**Diventa reato.** Pena: un'ammenda da 5 a 10mila euro



### Tasse per cittadinanza e permesso di soggiorno

**200 euro** per la cittadinanza, **tra gli 80 e i 200** per il permesso di soggiorno



### Denuncia pizzo

Per partecipare alle gare d'appalto i **costruttori** dovranno denunciare ogni tentativo di estorsione ai propri danni



### No iscrizione anagrafe irregolari

Per accedere ai pubblici esercizi, **gli stranieri** dovranno esibire il **permesso di soggiorno**. Altrimenti scatterà l'obbligo della **denuncia**



### Affitto a clandestini

Fino a **3 anni di carcere** per chi affitta agli irregolari



### Ronde

Associazioni di cittadini, iscritte in elenchi, potranno **segnalare** alle forze dell'ordine **situazioni di pericolo**



### Clochard

Dovranno essere iscritti in un **registro** presso il **Viminale**



### Più difficili nozze con badante

Lo straniero che sposa un cittadino italiano dovrà restare **in Italia** per almeno **due anni prima di ottenere la cittadinanza**. Tempi dimezzati se nascono figli



### Oltraggio a pubblico ufficiale

Chi insulta un pubblico ufficiale rischia **fino a 3 anni di carcere**



### Inasprito il 41 bis

**Detenzione più lunga** di altri 4 anni. Previsti carceri "ad hoc" per i boss



### Buttafuori

Dovranno avere particolari requisiti, decisi dal Viminale, e dovranno avere un loro **albo**



ANSA-CENTIMETRI

Federico Bricolo sostiene che il giro di vite sugli immigrati «è stato chiesto dal popolo». Più che soddisfatti sono anche il ministro della Difesa, Ignazio La Russa («Berlusconi mantiene le promesse») e Maurizio Gasparri: «La sicurezza prima di tutto è oggi ancora di più un nostro principio fondamentale». Quel che è certo è

che contro la scelta del governo, questa volta non si schiera solo l'opposizione. Se Dario Franceschini parla di un «provvedimento bandiera» e spiega che il disegno di legge voluto dalla Lega «accresce solo l'insicurezza», l'Unione delle Camere Penali denuncia norme «inaccettabili e di propaganda»

## IL COMMENTO

**Il cittadino prima dello Stato**

di Mino Fuccillo

*SU una cosa il ministro Maroni ha ragione, anzi su due. La prima è che della sua legge sulla sicurezza se ne discute da tempo. Un sacco di tempo in cui due Italie si sono misurate e una delle due ha vinto.*

*Ha vinto l'Italia che vuole rendere la vita impossibile ai clandestini e difficile la vita agli immigrati regolari. Ed è questa la seconda cosa su cui Maroni ha ragione: questa Italia è maggioranza negli umori, nella cultura, nel sentir comune, prima ancora che nelle urne. Su una cosa il ministro degli Interni Maroni ha torto, anzi su due. La prima è che rendere la vita impossibile ai clandestini è impossibile. Ora che sono tutti tecnicamente criminali l'Italia li espellerà tutti? Un milione quanti sono? Oppure li processerà tutti? Con quali giudici e tribunali? La seconda su cui Maroni ha torto è che rendere la vita difficile agli immigrati regolari è qualcosa di simile al marito che si evira per far dispetto alla moglie. Un danno all'economia, alle famiglie, al nostro viver comodi. La Chiesa lamenta che la legge porterà «dolore e difficoltà» agli stranieri. E' stata fatta apposta e la Chiesa lo sapeva. Poteva usare la sua comprovata capacità di pressione. Altre volte lo ha fatto, senza remore.*

*E le ronde? Quelle viste fin qui hanno una base politica camuffata.*

*Rendere legali mini milizie di partito non è proprio il compito di un ministro degli Interni. Ma per Maroni la sicurezza dello Stato è un controsenso, esiste solo quella del cittadino.*



157 a favore, 124 contro e 3 gli astenuti: il Senato approva. Disobbedienza civile e appelli: l'Italia civile si ribella

# E' finalmente legge la sicurezza razzista

Stefano Galieni

L'approvazione era scontata, nessuno sperava in un miracoloso rinsavimento dei componenti del senato che ieri mattina hanno approvato definitivamente il ddl 733, meglio noto come "pacchetto sicurezza". Qualche assente da ambo gli schieramenti ma alla fine, in una bagarre che i senatori della Lega hanno trasformato in un osceno tripudio i numeri sono emersi nella loro crudezza: 157 a favore, 124 contro e 3 gli astenuti, gli stessi che anche nei maxi emendamenti in cui era diviso l'intero progetto di legge si erano già astenuti. Compatti i presenti di Pdl e Lega, compatti quelli di opposizione di Udc, Pd e Idv. Immedie le ripercussioni nel mondo politico e culturale, nell'associazionismo, nei sindacati e fra le forze della sinistra radicale non presenti in parlamento. Alto l'appello di alcuni intellettuali, a partire da Dario Fo a Tabucchi, Dacia Maraini, Andrea Camilleri e Moni Ovadia, fra gli altri e proposto sulla rivista "Micromega". Secondo i firmatari neanche il fascismo si era spinto a tanto, visto che le leggi del 38 non arrivavano a prevedere di privare le madri ebrae dai loro figli, né le costringevano all'aborto - quello sì clandestino - per evitare che i propri figli venissero confiscati dallo Stato. L'appello si rivolge alla comunità europea affermando che l'Europa non può ammettere che uno dei paesi fondatori regredisca a livelli primitivi di convivenza, contraddicendo le leggi internazionali e i principi garantisti e di civiltà giuridica su cui si basa la stessa costruzione politica europea. Questo appello come le tante prese di posizione che giungono dai soggetti

più disparati di un Paese che continua a sperare di poter mantenere al proprio interno dei vincoli di civiltà giuridica, attacca soprattutto l'introduzione in Italia del reato di clandestinità. Sono i sindacati di polizia a rigettare il testo dicendo che questo non farà altro che aumentare il numero delle persone costrette nell'invisibilità e nella marginalità, quella si foriera di insicurezza sociale. Si passerà a detta di chi opera sulle strade, da una insicurezza percepita ad una reale. Cgil, Cisl e Uil, come ieri l'Ugl, considerano pericoloso il terreno su cui questo governo sta conducendo il Paese, definendo veri e propri vulnus di democrazia. Dalla Città del Vaticano, Monsignor Marchetto, segretario del pontificio consiglio per i Migranti e gli itineranti, si dichiara rattristato perché si introduce il "peccato originale di clandestinità", criminalizzando gli irregolari. Per Don Ciotti non si è parlato di sicurezza in Parlamento ma di crudeltà, quella crudeltà che porta a colpire chi ha avuto la sfortuna di nascere in un paese sbagliato, di voler sfuggire da guerre e persecuzioni, persone prima che immigrati. Ma evidentemente secondo il Presidente di Libera, è mancato il coraggio di parlare con il linguaggio dell'accoglienza e dell'umanità. Se si levano voci indignate, altre puntano il dito sulla assurdità e sui danni che porterà l'introduzione di queste norme. Secondo Sergio Pasquinelli, esperto dell'Istituto di ricerca sociale, ci sarà un effetto boomerang. Le famiglie italiane che hanno assunto al nero una persona per curare anziani e assistere bambini, avranno paura a mantenere le persone assunte, non potranno metterle in regola e saranno costrette a rivolgersi ai servizi sociali assolutamen-

te inadeguati in gran parte del territorio nazionale. Pasquinelli parla di un effetto soprattutto psicologico: chi andrà infatti nelle case a controllare la regolarità delle badanti? *Terre des Hommes* denuncia come da domani si apriranno problemi seri per l'iscrizione di bambini con genitori privi del permesso di soggiorno, e propone immediatamente un tavolo di confronto e sta elaborando l'idea di una legge di iniziativa popolare per modificare la legge.

Si stanno elaborando in tutta fretta forme di reazione all'applicazione delle norme di legge marcatamente incostituzionali. C'è chi come l'Ordine dei medici si è già dichiarato pronto all'autodenuncia in quanto continueranno, a curare i rei di clandestinità. Secondo Amedeo Bianco che della Federazione nazionale dell'ordine è presidente nazionale, le rassicurazioni pervenute dal governo in merito alla non obbligatorietà della denuncia, non li hanno convinti. Restano dubbi che si possono sciogliere solo con una norma ad hoc, che esenti medici e sanitari dall'obbligo di denuncia. Presa di posizione altrettanto netta da parte del presidente dell'Unione **Camere Penali**, Oreste Dominioni, secondo cui, si tratta di pura e inutile demagogia a cui contrapporre infinite eccezioni di costituzionalità. L'Assemblea Nazionale degli Immigrati ha diramato un comunicato in cui si chiede al Presidente della Repubblica di non firmare le nuove leggi, mentre Arci e Prc hanno già annunciato forme di disobbedienza civile alla loro applicazioni. Hanno parlato in tanti ieri, indignati e pronti ad opporsi, ma perché a parte forze sparute e nel paese ritenute minoritarie, nessuno ha alzato la voce nei mesi passati, quando il mostro si poteva ancora fermare?

# Irregolari processati ed espulsi per identificarli 6 mesi di detenzione

*Pene più severe per i writer. Torna l'oltraggio a pubblico ufficiale*

**MAURO FAVALE**

ROMA — La clandestinità diventa reato. Le ronde di volontari potranno circolare nelle città segnalando alla polizia situazioni di pericolo. Si inasprisce il regime di "carcere duro" per i mafiosi. I Cie — Centri di identificazione ed espulsione — sostituiscono i Cpt, acronimo che stava per Centri di permanenza temporanea. Sono queste alcune delle principali novità del disegno di legge approvato ieri definitivamente dal Senato. Le norme sono suddivise in tre "sezioni": immigrazione clandestina, criminalità organizzata e sicurezza pubblica.

Sarà dunque reato entrare o soggiornare in Italia senza permesso: il clandestino sarà punito con un ammenda dai 5 ai 10 mila euro e verrà immediatamente espulso dopo un processo davanti al giudice di pace. Pene dure per chi favorisce l'ingresso dei clandestini. Solo un po' più lievi per chi affitta appartamenti agli irregolari. All'interno dei Cie, gli immigrati senza permesso potranno rimanere fino a 180 giorni in attesa di identificazione. Finora, la detenzione massima era di due mesi.

Sul versante criminalità organizzata, il regime di 41 bis per i boss mafiosi verrà rinnovato ogni quattro anni e non più ogni due. Gli imprenditori saranno obbligati a denunciare le richieste di pizzo che subiscono, pena l'esclusione dalla possibilità di partecipare alle gare d'appalto.

Per la sicurezza pubblica, la legge istituisce le ronde, riconoscendo le associazioni di "volontari per la sicurezza", che potranno opera-

**La clandestinità diventa reato, punito anche chi affitta case ad immigrati senza permesso. Inasprito il "carcere duro" per i mafiosi**

redisarmati. Vialibera alla vendita dello spray al peperoncino per l'autodifesa. Pene più severe per graffitari e vandali: la legge prevede carcere fino a 3 mesi per chi imbratta monumenti di interesse artistico o storico. Ripristinato anche il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, che era stato abrogato 10 anni fa.



**La clandestinità diventa reato**  
Chi entra o soggiorna in maniera illegale in Italia commette il reato di immigrazione clandestina. La pena è un'ammenda da 5 a 10 mila euro. I clandestini sono sottoposti a processo davanti al giudice di pace con espulsione per direttissima.

**Nascono i centri di espulsione**  
Un immigrato senza permesso potrà rimanere fino a 6 mesi nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie). Finora la detenzione massima era di due mesi.

**La registrazione all'anagrafe**  
Il permesso di soggiorno diventa obbligatorio per qualsiasi atto che l'immigrato deve compiere, anche per quelli inerenti atti di stato civile o l'accesso ai pubblici servizi. Nascite, matrimoni, utilizzo di qualsiasi ufficio, per tutto serve il permesso

**«Favoreggiatori» nel mirino**  
Chi favorisce l'ingresso dei clandestini rischia fino a 15 anni di carcere. E chi affitta appartamenti agli irregolari rischia fino a 3 anni di carcere.

**Nuovo giro di vite antimafia**  
Il carcere duro per i reati di mafia è rinnovato non più ogni 2 anni, ma ogni 4. Tutti i colloqui familiari saranno registrati.

**Le ronde per la sicurezza**  
La legge riconosce le associazioni «di volontari per la sicurezza»: saranno disarmati.

**Lo spray per autodifesa**  
Via libera allo spray al peperoncino per l'autodifesa.

**Soggiorno a pagamento**  
Il permesso di soggiorno e l'acquisizione della cittadinanza italiana saranno a pagamento: da 80 a 200 euro.

**Clochard schedati**  
Sarà istituito presso il Viminale il registro delle persone "che non hanno fissa dimora".

**Writers e vandali, pene più severe**  
La nuova legge prevede carcere fino a 3 mesi per chi imbratta cose di interesse artistico o storico.

**Albo dei buttafuori**  
Il personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento dovrà essere iscritto in "apposito elenco, tenuto dal prefetto competente per territorio".

**Decoro delle strade**  
Sanzioni amministrative non inferiori a 500 euro anche per chi insozza le pubbliche vie. Multe da 500 a mille euro anche per chi getta rifiuti dal finestrino di auto o moto in sosta o in movimento.



# Sì alle ronde ma disarmate

Immigrazione, criminalità, sicurezza urbana: le norme rivoluzionate dalla nuova legge

A CURA DI MARCO CASTELNUOVO

157

voti  
a favore

Così l'ultimo voto ieri in Senato  
In Aula erano presenti  
285 senatori  
A favore hanno votato  
Pdl, Lega e Mpa

124

voti  
contrari

Tutta l'opposizione ha detto no  
Contro il provvedimento  
si sono espressi  
Partito democratico,  
Italia dei Valori e Unione di centro

3

astenuti  
al provvedimento

Al Senato ci sono stati anche  
tre astenuti. L'astensione  
al Senato equivale a un «no».  
La maggioranza infatti si calcola sui  
votanti e non sugli aventi diritto

## Ronde

Al via la giustizia  
fai-da-te ma senza  
simboli né divise

**R**iservate a volontari, disarmate, autorizzate. Eccole qua, le ronde. Associazioni di cittadini che potranno segnalare alle forze dell'ordine situazioni di pericolo. Non possono intervenire direttamente ma solo allertare polizia e carabinieri. Sono anche vietate le divise nonché simboli di partiti politici. Il ministero degli interni fisserà entro sessanta giorni, i sindaci fisseranno i criteri per gli elenchi (tenuti dai prefetti) ai quali le associazioni dovranno iscriversi. Tra le associazioni, i sindaci dovranno avvalersi, in via prioritaria, di quelle costituite da ex agenti delle Forze dell'Ordine.



## Irregolari

Processato  
ed espulso chi è  
senza permesso

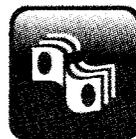
**È** il punto centrale e più controverso di tutto il provvedimento. Chi entra o soggiorna illegalmente in Italia commette un reato punibile con un'amenda da 5 a 10 mila euro. Sarà istruito un processo davanti al giudice di pace che lo espellerà per direttissima. I Cpt (centro di permanenza temporanea) diventano Cie (Centro di identificazione e espulsione). La permanenza massima degli immigrati irregolari in tali strutture può arrivare a 180 giorni (erano 60), per permettere di concludere più facilmente le procedure di espulsione.



## Tassa di soggiorno

Per fermarsi  
duecento euro  
e test di italiano

**P**er ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno si dovrà superare un test di italiano e pagare una tassa che va dai 60 ai 200 euro. Il permesso di soggiorno diventa necessario per qualsiasi atto pubblico: chi non ce l'ha non può accedere ai pubblici servizi. Viene istituito l'accordo di integrazione, una sorta di «permesso a punti», articolato su crediti. Se si perdono si perde la titolarità del soggiorno. I pubblici ufficiali hanno l'obbligo di denunciare un irregolare. Dalla norma sono esclusi medici e presidi. Salvacondotto per i neonati: possono essere registrati anche se figli di clandestini ma solo nei primi sei mesi di vita.



«Spie» Tutti i pubblici ufficiali  
tranne medici e presidi devono  
denunciare i clandestini

Patente

Chi guida ubriaco rifà l'esame

Patente da rifare per chi guida ubriaco o sotto l'effetto di stupefacenti. Si stima che saranno circa 20.000 all'anno le persone che dovranno sostenere di nuovo l'esame. Per chi guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti la sospensione della patente può arrivare fino a quattro anni. L'ammenda per chi guida in stato di ebbrezza è aumentata da un terzo alla metà quando il reato è commesso tra le 22 e le 7. Per ottenere o mantenere la patente occorrono d'ora in poi alcuni «requisiti morali». Il prefetto può disporre la revoca del titolo abilitativo alla guida a persone pericolose o colpevoli di produzione, traffico, e detenzione di droga.



Sicurezza urbana

Sì allo spray al peperoncino per autodifesa

Spray sì, spray no. Il ddl obbliga il ministero dell'Interno a definire entro sessanta giorni le caratteristiche tecniche dello spray al peperoncino, la bomboletta che già molte donne all'estero tengono in borsetta come strumento di autodifesa. D'altra parte tempi duri per «gli artisti» che imbrattano i muri delle città. È previsto il carcere fino a tre mesi e multa da mille a tremila euro per chi danneggia cose di interesse storico o artistico. Mille euro di multa anche chi vende bombolette spray ai minori.



Casa

In prigione chi affitta ai clandestini

Avere a che fare con un clandestino può comportare gravi conseguenze anche per un regolare cittadino italiano. Si rischia infatti il carcere da sei mesi fino addirittura a tre anni se si affitta una casa o una stanza a uno straniero che è irregolare al momento della stipula o del rinnovo del contratto. Allo stesso modo, i «money transfer» sono obbligati ad acquisire e conservare per 10 anni copia del titolo di soggiorno se il soggetto che ordina l'operazione è un cittadino extracomunitario. (Va da sé che i clandestini non potranno in prima persona usufruire del servizio)



Norma antiracket

Niente appalti per chi non denuncia il pizzo

Gli imprenditori devono denunciare le richieste di pizzo che subiscono. Se non lo fanno vengono esclusi dalla possibilità di partecipare alle gare di appalto. La responsabilità dell'imprenditore omeroso «deve emergere dagli indizi a base della richiesta di rinvio a giudizio formulata nei confronti dell'imputato nei tre anni antecedenti alla pubblicazione del bando e deve esser comunicata dal procuratore della Repubblica». Inoltre per prevenire infiltrazioni mafiose, il prefetto può disporre accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici, avvalendosi dei gruppi interforze.



Clochard

Schedati i «barboni» che vivono in strada

Sarà istituito presso il Viminale il registro delle persone «che non hanno fissa dimora». I cosiddetti «clochard», dovranno essere schedati in un apposito registro e la registrazione dovrà avvenire entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge. È previsto un albo anche per i buttafuori delle discoteche e dei locali notturni. Il personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento o di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi dovrà essere iscritto in «apposito elenco, tenuto dal Prefetto competente per territorio».



41bis

Il carcere duro diventa durissimo

Ulteriore stretta sul carcere duro ai condannati per reati di mafia. La durata aumenta a quattro anni. I detenuti sottoposti a regime speciale saranno ristretti all'interno di istituti a loro dedicati, per lo più sulle isole. I colloqui con i familiari saranno sempre registrati; quelli telefonici saranno possibili solo se non vi saranno colloqui personali. Saranno ridotti a tre gli incontri settimanali con i difensori e a maggiori restrizioni sarà sottoposta anche la permanenza all'aperto. Infine, viene punito con il carcere da uno a quattro anni chiunque consenta ad un detenuto sottoposto al 41 bis di comunicare con altri.





**City Angels al lavoro su una metropolitana di Milano**

# La tolleranza zero adesso è legge Ecco che cosa cambia per i cittadini

## Il pacchetto Maroni approvato anche in Senato. Dal reato di clandestinità alla permanenza nei Centri d'identificazione, tutte le nuove misure introdotte

Le espulsioni degli immigrati clandestini saranno più efficaci, i matrimoni di comodo per ottenere la cittadinanza meno semplici, i mafiosi verranno spogliati più facilmente dei loro beni, per loro il regime 41 bis del carcere duro diventerà ancora più inflessibile. Sono questi i contenuti più importanti del disegno di

legge sulla sicurezza approvato dal Senato dopo tre voti di fiducia con 157 sì, 124 contrari e 3 astenuti.

L'aspetto più criticato dalle opposizioni, quello dell'immigrazione, ricalca in pieno le nuove norme della Ue. Nella nuova legge anche novità all'apparenza piccole ma importanti per la sicurezza di tutti i giorni: viene legalizzato lo spray al peperoncino come autodifesa e scattano pene più severe per chi guida ubriaco.

testi a cura di Gian Maria De Francesco ed Emanuela Fontana

### TERRITORIO

#### Sì alle ronde dei volontari

La nuova legge istituisce le associazioni di cittadini volontari, le cosiddette «ronde», che dovranno segnalare alla forza pubblica i fenomeni che potrebbero creare danno alla sicurezza. Non saranno armate e dovranno essere decise dai sindaci e iscritte in un elenco tenuto dai prefetti. Saranno composte, in via prioritaria, da appartenenti in congedo alle forze dell'ordine, all'Esercito e ad altri corpi.



### SOGGIORNO

#### Tassa di 200 euro per il permesso

La richiesta di rilascio e di rinnovo del permesso di soggiorno sarà sottoposta al versamento di un contributo tra gli 80 e i 200 euro. Esclusi dai tributi i titolari di permesso di soggiorno per motivi di asilo umanitario. Giro di vite anche sui «money transfer»: se chi trasferisce fondi è extracomunitario, è obbligatoria la conservazione per 10 anni di copia del permesso di soggiorno. In mancanza è obbligatoria la denuncia all'autorità.



### DOCUMENTI

#### Anagrafe solo per i regolari

Per loro il cerchio si fa più stretto. Gli stranieri dovranno esibire il permesso di soggiorno per «gli atti di stato civile o l'accesso a pubblici servizi», sia pure con due eccezioni: l'iscrizione dei figli alla scuola dell'obbligo e l'accesso alle prestazioni sanitarie. L'opposizione di centrosinistra e la chiesa cattolica sottolineano pesanti effetti: le madri irregolari non potranno iscriverne i figli all'anagrafe e quelle senza passaporto non potranno riconoscerli, rendendoli adottabili. E i clandestini saranno a rischio di denuncia da parte di medici e presidi.



### MATRIMONI

#### Nozze di comodo più difficili

I matrimoni di comodo, nozze con italiani e italiane per ottenere la cittadinanza, saranno ora più difficili. Le strane unioni coniugali tra giovani signorine e vecchietti italiani e viceversa erano diventate un affare anche per molte associazioni criminali. Ora questa legge impone che dopo un matrimonio con italiani la cittadinanza per lo straniero scatta «quando, dopo il matrimonio, risieda legalmente da almeno due anni nel territorio della Repubblica, oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio se residente all'estero. E l'articolo 1, comma 11. I termini vengono «ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi».



**Voto Il testo è passato con 157 favorevoli, 124 contrari e 3 astenuti**

**Genitori Fino a 3 anni di prigione per chi obbliga i bambini a elemosinare**

**Sulle strade Pene più rigide anche per chi si mette alla guida ubriaco**



**IDENTIFICAZIONE**

**Si rimane nei Cie fino a 6 mesi**

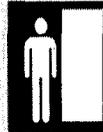
Il periodo di trattamento degli immigrati clandestini nei Cie, i centri di identificazione ed espulsione, viene portato da 60 «a un massimo» di 180 giorni, sei mesi. Questa novità riprende le indicazioni della direttiva rimpatri dell'Unione europea, che prevede anzi un'estensione dei tempi di permanenza fino a 18 mesi. La nuova legge approvata ieri dal Senato impone comunque che il trattenimento sia esteso solo «in caso di mancata cooperazione al rimpatrio del cittadino del Paese terzo interessato o di ritardi nell'ottenimento della necessaria documentazione». Sarà il questore a dover chiedere «al giudice di pace la proroga del trattenimento».



**PERSONALE**

**Una lista coi nomi dei buttafuori**

Il personale addetto ai servizi di controllo in luoghi aperti al pubblico e nei pubblici esercizi (i cosiddetti «buttafuori») dovrà essere iscritto in un elenco tenuto dal prefetto competente per territorio. Vietato l'uso di armi e di oggetti atti a offendere nonché l'utilizzo di qualsiasi strumento di coazione fisica. Per ingaggiare un «buttafuori» sarà obbligatorio arrolarlo dal pubblico registro. I requisiti per l'iscrizione saranno stabiliti da un decreto del Viminale. Allo stesso tempo saranno stabilite modalità e selezione di formazione del personale. Giro di vite anche per chi si mette alla guida in stato di ebbrezza provocata da alcol o droghe.



**APPALTI**

**Più severità contro il pizzo**

Per partecipare alle gare i costruttori dovranno denunciare ogni tentativo di estorsione ai propri danni. La legge modifica il Codice degli appalti: basterà che un pentito, anche in un altro procedimento, sostenga ci sia stata un'estorsione senza conseguente denuncia, che l'estromissione dalla gara dell'imprenditore è assicurata. La circostanza, si legge nel testo, «deve emergere dagli indizi a base della richiesta di rinvio a giudizio formulata nei confronti dell'imputato nei tre anni antecedenti alla pubblicazione del bando e deve essere comunicata, unitamente alle generalità del soggetto che ha omesso la denuncia».



**SENZA TETTO**

**Un registro per i clochard**

È istituito senza spese e oneri a carico dello Stato il registro delle persone senza fissa dimora. «Barboni», clochard e vagabondi di ogni genere saranno schedati presso il ministero dell'Interno che dovrà emanare un decreto attuativo del registro entro i prossimi sei mesi. Pene severe anche per i cosiddetti «writer», i graffitari che insozzano con lo spray muri, autobus e altri arredi urbani.



**AUTORITÀ**

**Torna l'oltraggio a pubblico ufficiale**

A dieci anni dall'abrogazione torna in Italia il reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Il reintegro del reato è stato deciso come deterrente a un dilagante fenomeno di oltraggio agli uomini in divisa. Articolo 1, comma 8: «Chiunque, in luogo pubblico o aperto al pubblico e in presenza di più persone, offende l'onore ed il prestigio di un pubblico ufficiale mentre compie un atto d'ufficio ed a causa o nell'esercizio delle sue funzioni è punito con la reclusione fino a tre anni». Scatta comunque la non punibilità quando il pubblico ufficiale abbia «dato causa» all'oltraggio, «eccedendo con atti arbitrari i limiti delle sue attribuzioni». Questo reato diventerà l'articolo 341 bis del codice penale.



**DONNE**

**Legale lo spray al peperoncino**

È una novità piccola, ma potrebbe cambiare il senso di insicurezza di molte donne, e non solo donne, quando si trovano sole in situazioni di pericolo. Viene reso legale lo spray (in realtà in versione di «nebulizzatore») al peperoncino.



**ESPULSIONI**

**Nasce il reato di clandestinità**

È la svolta nella gestione dell'immigrazione, l'articolo che rende effettive le espulsioni di chi arriva in Italia da irregolare: articolo 1, comma 16. È una norma che pone l'Italia in linea con molti Paesi europei come Gran Bretagna, Germania, Francia: «Lo straniero che fa ingresso, ovvero si trattiene nel territorio dello Stato» senza che ne abbia diritto, ossia da clandestino, «è punito con un'ammenda da 5mila a 10mila euro». L'introduzione del reato di clandestinità sarà fondamentale per poter riaccompagnare nel Paese di origine l'immigrato irregolare privo di visti o dei diritti per ottenere lo status di rifugiato. In base alla direttiva rimpatri dell'Ue (in vigore dal dicembre del 2008) il riaccompagnamento è infatti consentito solo in presenza di un reato. In mancanza di questa condizione, all'immigrato, anche se riconosciuto nel Cie, bisogna consegnare il foglio di via, con l'ordine di rientrare in patria con i suoi mezzi. Il procedimento di espulsione verrà sospeso «nel caso di presentazione di una domanda di protezione internazionale»



**LOCAZIONE**

**In cella chi affitta agli irregolari**

Punita con la reclusione da sei mesi a tre anni la fornitura a titolo oneroso di alloggio o la locazione di un immobile a un a uno straniero che sia privo del titolo di soggiorno al momento della stipula o del rinnovo del contratto. Pena pesante per tutti coloro che in questi anni hanno sfruttato l'immigrazione clandestina cedendo posti letto o affittando tuguri a prezzi esorbitanti agli extracomunitari. I benefici della ritrattazione, poi, sono stati estesi anche al favoreggiamento personale.



**SPRUTTAMENTO**

**Il figlio mendica? Tolta la potestà**

I bambini non possono essere utilizzati come accattoni per ricavarne profitto. Chi obbliga un bimbo al di sotto dei quattordici anni a mendicare è punito con una pena fino a tre anni di reclusione. Ma soprattutto la nuova legge non ha pietà nei confronti dei genitori: si prevede infatti «la decadenza dell'esercizio della patria potestà del genitore» che impone al proprio bambino di chiedere l'elemosina. L'eventuale tutore viene invece condannato all'«interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente all'amministrazione di sostegno, alla tutela e alla cura». I reati contro i bambini a scuola o nei luoghi della loro educazione saranno puniti con maggiore severità.



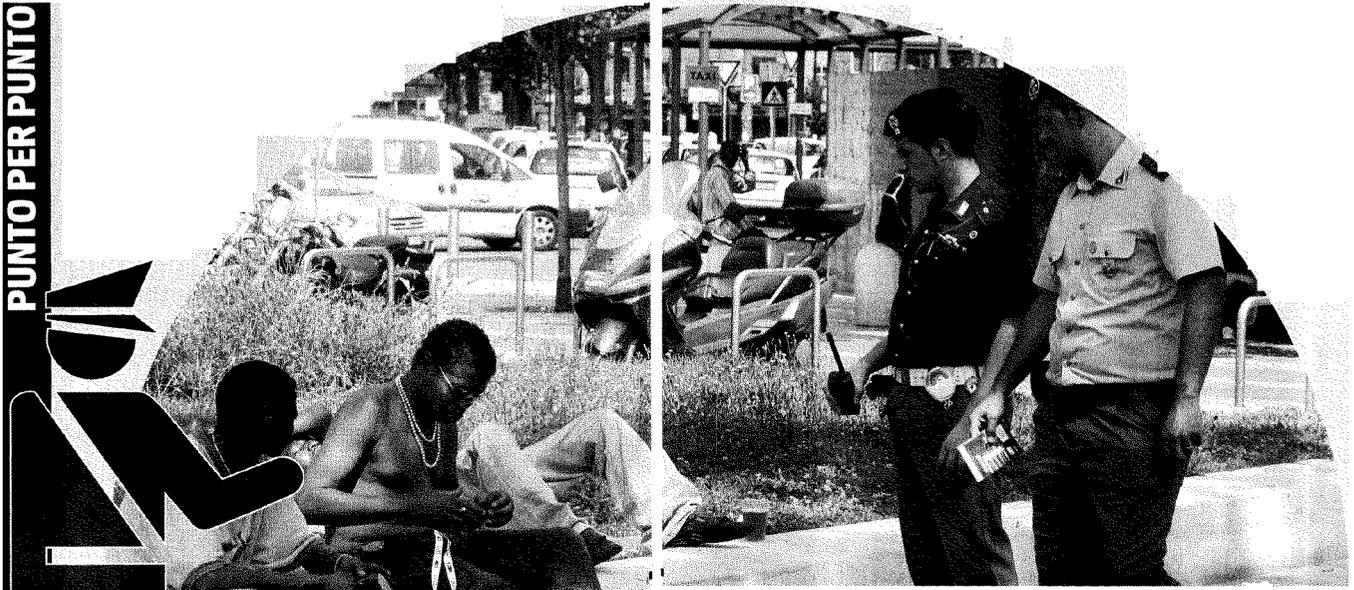
**GIRO DI VITE**

**Criminalità organizzata: sarà inasprito il 41 bis**

Il contrasto alla criminalità organizzata è uno dei punti cardine della legge sulla sicurezza. In particolare, i detenuti per reati di associazione a delinquere di stampo mafioso e sottoposti a regime speciale (41 bis) dovranno essere ristretti all'interno di istituti a loro esclusivamente dedicati «collocati preferibilmente in aree insulari» o in sezioni speciali logisticamente separate dal resto dell'istituto e custoditi da reparti specializzati della polizia penitenziaria. Violazioni del regime speciale con agevolazioni ai detenuti saranno severamente punite con reclusione fino a cinque anni. Enti e società coinvolti o collusi in delitti di criminalità organizzata rischiano sanzioni pecuniarie fino a 1,5 milioni di euro. Se l'ente è costituito per la commissione di reati viene interdetto definitivamente dall'attività. Prevista la costituzione di commissioni di indagine di nomina prefettizia nei casi di scioglimento di consigli comunali e provinciali per infiltrazioni mafiose. Dovranno stabilire se non solo gli organi deliberanti ma anche segretari e altri dirigenti e dipendenti sono interessati da fenomeni di complicità e connivenza. Lo scioglimento dei consigli comporterà l'immediata decadenza dei contratti di consulenza e di collaborazione. Gli amministratori degli enti locali sciolti saranno incandidabili nel territorio interessato.



PUNTO PER PUNTO



www.ecostampa.it

L'INTERVISTA/PREFETTO DI MILANO

«Sarà più facile tutelare la popolazioni»

Milano Chi è impegnato in prima linea nel tutelare i cittadini tira un sospiro di sollievo, ora che il pacchetto sicurezza è legge. Il prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi, per esempio. Responsabile della sicurezza nella seconda città italiana, quella che secondo gli stessi amministratori comunali era ormai diventata la «capitale europea» dei clandestini, con 38mila irregolari (su 400mila immigrati).

Signor prefetto, cosa cambia con il reato di clandestinità?

«Chi entra irregolarmente nel nostro Paese ora commette un reato. E per questo viene punito ed espulso immediatamente. Questo rafforza il contrasto dei fenomeni legati alla clandestinità».

Punito con pena pecuniaria?



Affollamento L'espulsione di clandestini sgrava le nostre carceri

Badanti Per chi lavora non ci sarà nessun problema

Legalità Le ronde? Eviteremo teste calde e fai-da-te

«La scelta è decisiva. Si prevede un'ammenda con la pena accessoria dell'espulsione immediata. E questo fra l'altro può sgravare il nostro sistema carcerario».

A Milano si parla di 5 mila espulsioni possibili.

«I dati teorici sono quelli. In pratica è diverso, c'è il problema del Paese d'origine dell'immigrato irregolare, che de-

ve riprenderlo. E questo non sem-

pre è un passaggio facile o rapido». Per questo la legge innalza il tempo di ospitalità nei Cie?

«Esattamente. Prima spesso non si riusciva a eseguire in tempo l'espulsione, proprio per le difficoltà amministrative».

C'è chi sostiene che le nuove misure colpiscono le badanti. È vero?

«Non c'è assolutamente alcuna preoccupazione. Non ci sono rischi per le persone utili, che anzi saranno accolte in modo anche più ampio».

Chi saranno i volontari per la sicurezza? Le cosiddette ronde?

«Il ministro Maroni lo ha detto chiaramente. Le norme legalizzano il fenomeno. Si eviterà le teste calde e il fai-da-te. Faremo tutte le verifiche sui requisiti, con un occhio di riguardo per gli agenti in congedo delle forze dell'ordine».

Insomma, sarà più facile da oggi fare il vostro mestiere?

«Il giudizio sugli strumenti introdotti dalla legge è positivo. Se le norme saranno applicate correttamente sarà più facile garantire quella sicurezza che i cittadini auspicano».



## IL PALAZZO E IL PAESE

Con 157 voti a favore (Pdl, Lega e Mpa), 124 contro (Pd, Udc e Idv) e 3 astenuti l'Aula ha licenziato ieri

il discusso testo. Il ministro della Giustizia Alfano: introdotte importanti norme antimafia

# Via al pacchetto sicurezza Dal Senato l'ultimo "sì"

*Tre voti di fiducia. Berlusconi: una buona giornata. Le opposizioni all'attacco*

DA ROMA

**T**re voti di fiducia ieri al Senato e il contestato ddl sicurezza diventa legge dello Stato. I voti a favore sono stati 157, quelli contrari 124, 3 gli astenuti. Hanno votato a favore Pdl, Lega Nord e Mpa. Contro Pd, Italia dei Valori e Udc. Dopo l'approvazione i senatori del partito di Di Pietro hanno inscenato in aula una contestazione, inalberando cartelli con le scritte: «I veri clandestini siete voi» e «Governo: clandestino del diritto», mentre i leghisti hanno festeggiato, facendo con le dita il segno di vittoria. Soddisfatto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che, dall'Aquila, ha voluto marcare la paternità del provvedimento: «Questa legge - ha spiegato - darà allo Stato la possibilità di garantire molto meglio la sicurezza dei cittadini. È una legge che è stata voluta da tutto il governo in particolare dal presidente del Consiglio. È un

buon segnale, una buona giornata». E il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che ha annunciato a breve un regolamento ministeriale per le ronde, ha commentato: «Sono molto contento. L'approvazione del provvedimento conclude un lavoro iniziato un anno fa e che ha visto l'approvazione di diverse norme per il contrasto alla criminalità organizzata, all'immigrazione clandestina e per migliorare la sicurezza urbana». Mentre il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha messo in luce che nell'insieme del provvedimento sono state approvate alcune «importantissime norme» che consentiranno una più efficace lotta alla mafia. Ma il decreto, che introduce il reato di immigrazione clandestina, esclude gli irregolari dai pubblici

**L'immigrazione clandestina è reato istituite le ronde Franceschini (Pd) e Cesa (Udc): norme ai limiti della xenofobia**

servizi, (tranne che per sanità e scuola) e istituisce le ronde, non piace affatto alle opposizioni. Il segretario del Pd Dario Franceschini lo boccia senza appello: le misure del governo «accresceranno l'insicurezza: nessuna risorsa in più è destinata alle forze di polizia», e «il reato di clandestinità rischia di ingolfare il lavoro dei magistrati e di riempire le carceri senza essere un concreto intralcio alla criminalità sfruttata l'immigrazione clandestina». Inoltre, ha concluso Franceschini, getta sull'Italia «l'ombra della xenofobia». Accenti che risuonano anche nelle dichiarazioni del segretario dell'Udc Lorenzo Cesa: «Il provvedimento sulla sicurezza approvato al Senato apre un inquietante interrogativo sul rispetto dei diritti umani in Italia.

Su un tema così importante e sentito in tutta Europa come quello dell'integrazione, il governo ha preferito seguire gli istinti della Lega e non il comune sentire degli italiani, che rifiutano norme ai limiti della xenofobia». E Felice Belisario (Idv) in aula al Senato ha attaccato quello che ha definito il «decreto dell'insicurezza. Con questa legge - ha aggiunto - si dimostra ancora una volta, che a questa maggioranza interessa salvaguardare solo e soltanto una sicurezza: quella del signor Berlusconi». Falsità, replica a distanza il ministro dell'Interno Roberto Maroni: «C'è rammarico perché polemiche basate su argomenti falsi hanno indotto l'opposizione a votare contro. Chi ha votato contro questo provvedimento che contiene misure di contrasto alla mafia ed all'immigrazione clandestina, non ha fatto un buon servizio alla lotta alla mafia ed all'immigrazione illegale». (G.Gra.)

## I contenuti principali

I punti del ddl Sicurezza che il Senato ha convertito in legge

### Permanenza nei Cie



L'extracomunitario potrà rimanere fino a **180 giorni**. Fino ad oggi il periodo era di due mesi

### Tasse per cittadinanza e permesso di soggiorno



**200 euro** per la cittadinanza, tra gli **80 e i 200** per il permesso di soggiorno

### Affitto a clandestini



Fino a **3 anni di carcere** per chi affitta agli irregolari

### Ronde



Associazioni di cittadini, iscritte in elenchi, potranno **segnalare** alle forze dell'ordine **situazioni di pericolo**

### Oltraggio a pubblico ufficiale



Chi insulta un pubblico ufficiale rischia fino a **3 anni di carcere**

### Inasprito il 41 bis



**Detenzione più lunga** di altri 4 anni. Previsti carceri "ad hoc" per i boss

### Immigrazione clandestina



**Diventa reato**. Pena: un'ammenda da 5 a 10mila euro

### Denuncia pizzo



Per partecipare alle gare d'appalto i **costruttori** dovranno denunciare ogni tentativo di estorsione ai propri danni

### No iscrizione anagrafe irregolari



Per accedere ai pubblici esercizi, **gli stranieri** dovranno esibire il **permesso di soggiorno**. Altrimenti scatterà l'**obbligo della denuncia**

### Clochard



Dovranno essere iscritti in un **registro** presso il Viminale

### Più difficili nozze con badante



Lo straniero che sposa un cittadino italiano dovrà restare **in Italia** per almeno **due anni prima di ottenere la cittadinanza**. Tempi dimezzati se nascono figli

### Buttafuori



Dovranno avere particolari requisiti, decisi dal Viminale, e dovranno avere un loro **albo**

ANSA-CENTIMETRI



# Sotto le toghe niente di sporco

**INTERVISTA**

**De Magistris l'ha indagata ipotizzando che facesse parte di un comitato d'affari. Ora per Iside Granese e per i suoi colleghi coinvolti nell'inchiesta è stata chiesta l'archiviazione. E l'ex presidente del tribunale di Matera racconta la sua verità.**

di **GIACOMO AMADORI**

**S**otto le toghe, niente. O per lo meno nulla di illegale. Sono queste le conclusioni del pubblico ministero catanzarese Vincenzo Capomolla che nei mesi scorsi ha ereditato l'inchiesta Toghe lucane (denominata così per il coinvolgimento di diversi magistrati) e condotta sino all'avviso di conclusione indagini da Luigi de Magistris, oggi eurodeputato per l'Italia dei valori e probabile candidato alla presidenza della Regione Calabria. Il fascicolo era stato aperto dopo gli esposti di Nicola Piccenna, tecnico informatico, imprenditore e, infine, giornalista, che aveva parlato di un presunto comitato d'affari che avrebbe operato illecitamente nei settori turistico, bancario e sanitario.

Il 19 maggio scorso il successore di de Magistris, Capomolla, ha chiesto le prime archiviazioni per diversi indagati di rilievo: dall'ex presidente del tribunale di Matera Iside Granese al giudice Rosa Bia, dal procuratore capo di Matera Giuseppe Chieco al procuratore generale di Potenza Vincenzo Tufano, all'avvocato Emilio Nicola Buccico, attuale sindaco di Matera.

Granese, 70 anni, originaria di Nusco (Avellino), per esempio era accusata (con Bia e Buccico) di avere favorito il fallimento del consorzio Anthill di Piccenna. Secondo quest'ultimo, a ispirare quella procedura sarebbe stato il suo ex socio Attilio Caruso, all'epoca presidente del Banco popolare del Materano, lo stesso che aveva concesso a Granese un mutuo da 620 mila euro. «Io e mio marito voleva-

mo comprare la casa per nostro figlio e abbiamo chiesto un prestito: non è un illecito, la legge non lo vietava» ricorda Granese. Che però in quest'intervista a *Panorama* aggiunge: «Probabilmente oggi non domanderei più quei soldi, visti i problemi che mi hanno causato».

**Il pm Capomolla ha chiesto di archiviare le accuse contro di lei, compresa quella di corruzione in atti giudiziari...**

Purtroppo sono passati 6 anni dall'inizio delle indagini e ormai questa decisione non può più restituirmi la serenità che mi ha tolto quel pm (*all'inizio Granese non cita per nome de Magistris, ndr*). Questa inchiesta mi ha infangato e mi ha fatto conoscere la depressione. Ha travolto me e la mia famiglia. Dopo 42 anni di magistratura non credevo di meritare questa gogna.

**Ma ora ci sarà la riabilitazione.**

Troppo tardi. Il 1° luglio 2007 ho chiesto di andare in pensione con 2 anni di anticipo (o 7 se avessi chiesto la proroga) perché, dopo la perquisizione a casa mia, non ero più la stessa: mi tremavano le mani, piangevo quando udivo un campanello, non uscivo più di casa per non sentirmi addosso gli occhi dei miei concittadini. Ho iniziato a leggere libri sulla depressione e a prendere farmaci, antidepressivi e ansiolitici. Sono ancora in cura da uno psichiatra e come me mio marito e mio figlio. Ogni 4 mesi devo fare una serie di analisi perché questi medicinali rischiano di danneggiare il cuore e la tiroide.

**Ha detto che l'evento più traumatico è stata la perquisizione della sua casa.**

Non dimenticherò mai quella data: il 27 febbraio. I militari della Guardia di finanza suonarono alle 7.30. De Magistris non c'era, mi aspettava in tribunale. Mi strinse la mano e mi chiese se potevo interrogarmi. Risposi che volevo essere assistita dal mio legale, l'avvocato Giancarlo Pittelli. Non lo sentii più. Da allora l'ho visto solo in tv e sui giornali, ma non ha mai trovato il tempo di ascoltarmi. Ora, però, ho capito dove voleva arrivare: puntava alla carriera politica (*si candiderà a governatore della Calabria, ndr*) e noi magistrati lucani era-

vamo un boccone troppo ghiotto per quel suo progetto.

**Che cosa altro gli rimprovera?**

Il suo decreto di perquisizione era praticamente il copia e incolla dell'esposto di Piccenna e quel provvedimento arrivò quando le indagini dovevano essere concluse da 2 anni. E infatti il tribunale del riesame giudicò illegittima la mia perquisizione.

**Come l'hanno trattata gli altri colleghi?**

Ho sentito la solidarietà di tutti, meno che del Csm, che mi ha trasferito per incompatibilità ambientale, dopo un'indagine frettolosa degli ispettori ministeriali. Ho preferito andare in pensione che lasciare il mio ufficio. Mi sono sentita trattare alla stregua di una corrotta, io che sono stata la prima donna a dirigere una pretura e un tribunale in Italia.

**Lei era amica di Caruso, il presidente del Banco popolare del Materano?**

Amica? L'avrò visto tre volte in vita mia, alle feste istituzionali, come le bicchierate natalizie in prefettura. Io, per il mio ruolo, avevo pochissimi amici e oggi mi pento di quella scelta di isolamento. Sono sempre stata un magistrato solo.

**Cosa farà ora?**

Appena sarà finita questa storia inizierò la mia battaglia legale contro Piccenna e contro chi lo ha coccolato.

**Si riferisce a de Magistris?**

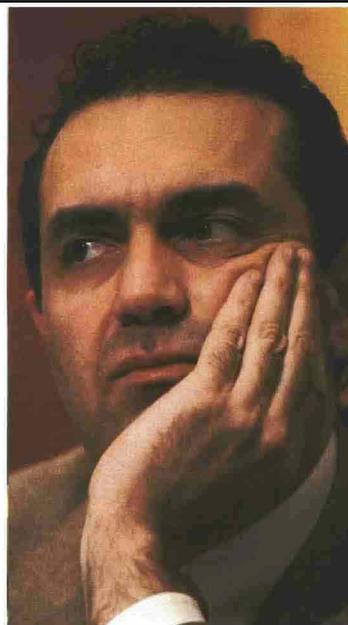
Certo. Ultimamente, in tv, ha avuto il coraggio di domandare che fine avesse fatto l'inchiesta Toghe lucane. Dovranno risarcirmi i danni materiali e morali. Anche alcuni giornalisti.

**Come l'hanno trattata i media?**

Malissimo. Conservo ancora gli articoli: hanno fatto solo da cassa di risonanza a de Magistris, in modo acritico. Chissà se adesso giornali e tv daranno alle archiviazioni lo stesso risalto che hanno dato alle accuse di quel pm. ●

54

Iside Granese,  
ex presidente  
del tribunale  
di Matera.  
A destra, Luigi  
de Magistris,  
che quando era  
pm a Catanzaro  
la indagò  
nell'inchiesta  
Toghe lucane.



**CAMERA DI COMMERCIO.** Un convegno sulle prospettive future e sui vantaggi

## Conciliazione, da domani in vigore nuova legge per evitare il ricorso a Tribunali e giudici di pace

In Italia ora esiste un sistema alternativo della conciliazione molto più forte rispetto al passato, in linea con il resto d'Europa. E se si pensa che un tema come quello dell'arbitrato amministrato e della conciliazione riguardi solo gli addetti ai lavori, ci si sbaglia di grosso. Ieri mattina, nel corso di un convegno sul tema «Realtà e prospettive dell'arbitrato amministrato e della conciliazione. Aspetti operativi e vantaggi», organizzato dalla Camera di Commercio e dalla Camera arbitrale e di conciliazione e tenutosi nel salone del Consiglio di via Cappuccini, si è parlato di risvolti concreti per le imprese e i consumatori e di novità dell'ultim'ora. Tra queste, quelle legate all'articolo 60 della legge 69 del 18 giugno scorso, ma che diventerà operativa a partire da domani, 4 luglio. Grazie a esso il governo è delegato ad adottare entro sei mesi uno o più decreti legislativi in materia di mediazione e di conciliazione in ambito civile e commerciale.

Imprese e privati potranno rivolgersi a organismi istituiti appositamente, anziché ai tribunali e ai giudici di pace, con grande risparmio di tempo e denaro.

Ai lavori hanno partecipato il vicepresidente della Camera di commercio, Francesco Costanzo, il presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti, Salvatore Garozzo, il presidente del Collegio notarile di Catania, Sebastiana Scirè Risichella, il presidente del comitato provinciale degli ordini professionali di Catania, Giuseppe Reina. A coordinare la giornata è stato il presidente della Camera arbitrale e di conciliazione della Camera di Commer-



IL TAVOLO DEI RELATORI DEL CONVEGNO

cio, Gabriele Alicata. Sono intervenuti Domenico Fabiano, avvocato e componente del Consiglio della Camera arbitrale e di conciliazione della Camera di Commercio (sul tema «La mediazione finalizzata alla conciliazione»), il preside della facoltà di Giurisprudenza e componente del consiglio della Camera arbitrale, Vincenzo Di Cataldo (sul tema «L'Arbitrato amministrato: l'attività della Camera arbitrale e di conciliazione della Camera di Com-

mercio di Catania»), il presidente della Commissione multiprofessionale composta da avvocati, dottori commercialisti, notai e ragionieri, Salvatore Mammana (sul tema «Il quaderno di studio sull'analisi dei vantaggi della Conciliazione extragiudiziale e indagine sullo stato conoscitivo dell'istituto da parte dei residenti nell'area etnea realizzato con il patrocinio della Camera arbitrale e di conciliazione della Camera di Commercio di Catania»).

I lavori sono stati organizzati dall'Ufficio diretto da Mario Laudani. Per Alicata «c'è un cambiamento di impostazione da parte del legislatore» da giudicare positivamente e, a proposito della Conciliazione, il presidente sottolinea in una pubblicazione divulgata al convegno che «i vantaggi rispetto alla sede giurisdizionale in tema di tempi molto più brevi, costi più bassi e formalità minime per il raggiungimento della risoluzione che discende dall'incontro della volontà delle parti».

Soddisfatto per l'esito dei lavori e le tematiche trattate anche il vicepresidente della Camera di Commercio, Costanzo.

Per il preside Di Cataldo «fino a oggi l'Italia è stata molto in ritardo su questi temi rispetto agli altri Paesi. Speriamo di guadagnare il tempo perduto». Fabiano ha sottolineato che «l'articolo 60 introduce, sia in termini di principi che di direttive chiave, il sistema alternativo della conciliazione per la soluzione delle controversie».

## Elezioni comunali: ricorsi al Tar il 5 novembre

Il Tribunale amministrativo regionale di Catania ha concluso l'attività istruttoria e fissato per il prossimo 5 novembre l'udienza per trattare i due ricorsi contro l'esito delle ultime elezioni comunali nel capoluogo etneo presentato da La Destra-Alleanza siciliana, che chiede di ricontare le schede.

Secondo i ricorrenti, che appoggiavano la candidatura a sindaco di Nello Musumeci, nello spoglio del voto del 15 e 16 giugno del 2007, che sfociò nell'elezione al primo turno di Raffaele Stancanelli (candidato del

Pdl), ci sarebbero stati degli errori, soprattutto nelle schede annullate.

L'udienza, che si terrà davanti alla prima sezione del Tar di Catania, tratterà anche il profilo di legittimità costituzionale relativo alla presenza nella stessa scheda dei candidati a sindaco e al Consiglio comunale: secondo i ricorrenti, infatti, le schede dovrebbero essere diverse per facilitare chi volesse ricorrere al cosiddetto voto disgiunto.

R. CR.

Ancona Il pg Dragotto: combatto contro gli svarioni giudiziari

# Il procuratore blogger perde il posto e si dimette

*Ironizzò sugli errori dei colleghi. Punito dal Csm*

ROMA — Su un blog anonimo metteva alla berlina le sentenze impresentabili. E per un titolo impresentabile il Csm non lo ha confermato procuratore generale di Ancona. A dispetto del parere unanime e altamente positivo inviato al Csm dal consiglio dei colleghi del suo distretto. Per questo Gaetano Dragotto lascia la magistratura.

Questione di stile è la motivazione che avrebbe spinto il plenum a silurarlo. A causa di un doppio senso, utilizzato per bacchettare una collega (non nominata) che sbagliava i calcoli delle attenuanti e delle aggravanti regolati dall'articolo 69. Ma lui si difende: «Il blog era riservato a pochi amici. Era anonimo come le sentenze. Virgolettava solo alcune perle. Come la sentenza di un collega

della Cassazione sul barista che serve detersivo per lavastoviglie nell'acqua minerale. Stabilisce che se il liquido è puro il barista non è punibile, se diluito sì: per contraffazione. Se il cliente morisse sarebbe omicidio colposo. E il primo presidente della Cassazione e il pg hanno votato contro la mia riconferma», dice, amareggiato, Dragotto. Contro gli svarioni giudiziari dei colleghi aveva combattuto a lungo, dando anche giudizi negativi in sede di valutazione. «Non avevo otte-

nuto nulla se non voci di una mia presunta cattiveria. Per difendermi avevo creato quel blog per gli amici. E ridevamo dei pasticci scritti nelle sentenze». Come quella sulla «prostata salvifica». L'aveva fatta franca un maniaco che aveva mo-

strato la sua virilità a una bimba ferma in auto con il finestrino aperto, giacché il giudice aveva attribuito l'esibizione alla impossibilità di «trattenersi dall'urinare». Senza domandarsi perché non si fosse allora rivolto verso il muro. Oppure le attenuanti generiche, concesse a un senegalese «perché l'imputato è africano e l'Africa è povera». O quella nella quale il computo di un terzo della pena di tre mesi faceva sempre tre mesi. E infine quella della giudice che applicava male l'articolo 69. «Lei deve essersi riconosciuta, forse avvertita da qualche collega, si è offesa per il titolo sarcastico e ha avvertito il Csm» racconta Dragotto. Ma la preistruttoria per incompatibilità ambientale a causa della caduta di stile si è subito chiusa. Ed è finita lì. Al momento di va-

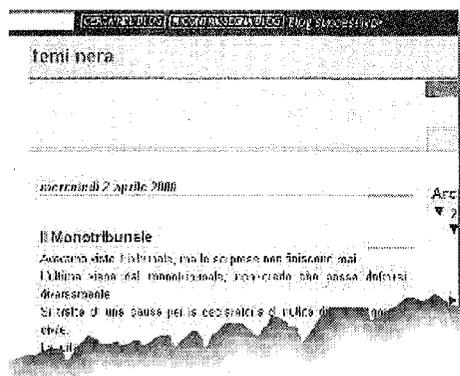
lutare il rinnovo dell'incarico da pg però è risaltata fuori. «E pensare che proprio a seguito di quell'episodio c'era stata una riunione nella quale avevamo parlato finalmente di queste motivazioni impresentabili, e finalmente si erano ridotte quasi della metà».

Il magistrato esclude un collegamento della sua bocciatura con gli arresti appena firmati per l'ex sindaco pd e altri, nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti per l'aera portuale. Non crede a chi sussurra che l'hanno voluto fare fuori da altri incarichi direttivi ai quali concorreva. E conclude: «C'è chi mi ha consigliato di fare ricorso. Ma come potrei continuare a fare il magistrato con le mani legate dietro la schiena?». Per questo lascerà la toga. Ma non il web.

Virginia Piccolillo

## Toga online

Nella foto grande, l'ex procuratore generale di Ancona Gaetano Dragotto. A fianco, l'home page del suo blog Internet «Temi nera». Online, Dragotto metteva alla berlina le sentenze impresentabili con commenti pungenti. Lui si difende così: «Il blog era riservato a pochi amici ed era anonimo come le sentenze»



# L'ultimo clic del blogger togato

Derideva le sentenze dei colleghi: il Csm non lo conferma procuratore e lui si dimette

## Personaggio

FULVIO MILONE  
ANCONA

Ancona, se ne va  
il magistrato  
del web

**F**ino a ieri lo hanno chiamato il «magistrato blogger». Da domani Gaetano Dragotto, procuratore generale della Corte d'Appello di Ancona, sarà solo un blogger. Ha deciso di dimettersi dopo che il Csm ha bocciato la sua conferma nell'incarico, mettendo con quella decisione la parola fine a una vicenda che si trascinava da più di un anno: la storia di un magistrato che non ha avuto paura di mettere in discussione il lavoro dei suoi colleghi spulciando fra le sentenze più assurde, e che ora dice addio alle aule dei tribunali.

La riconferma di Dragotto è stata bloccata dal plenum di Palazzo dei Marscialli con 12 no, 5 sì ed altrettante astensioni. I motivi della bocciatura non sono ancora noti, ma lui non ha dubbi: «Da fonti private mi risulta che la causa principale sia stata proprio il blog», dice. E in effet-

ti è impossibile non mettere in collegamento la decisione del Csm con quanto è accaduto nell'ultimo anno, quando alcuni magistrati «vittime» degli strali di un anonimo blogger identificarono nel misterioso castigatore di sentenze proprio il pg Dragotto. Da tempo si maceravano nella ricerca dell'autore delle sferzanti battute con cui venivano liquidate condanne e assoluzioni incongruenti, assurde, talvolta al limite della barzelletta. Come definire diversamente quella intitolata: «Il giudice immaginifico»? Spiegava il blogger: «Per motivare una sentenza di condanna, un giudice di chiara fama usa la seguente espressione: "Va rilevato che la narrazione dei fatti fornita da Tizio (la parte offesa) trova sostanziale riscontro nelle oculari, concordi e disinteressate deposizioni testimoniali di Caio (il teste). Quando si dice occhi parlanti..."».

Una volta identificato, Dragotto non ebbe alcun problema ad ammettere di essere l'autore del blog che però, aggiunse, sarebbe dovuto rimanere riservato a una stretta cerchia di amici. «Sei troppo cattivo, troppo sarcastico...», cominciarono a dirgli. I colleghi che si sentivano chiamati in causa fecero sentire la loro voce. Fu organizzata addirittura un'assemblea durante la quale Dragotto chiarì che il suo intento era tutt'altro che denigratorio: voleva solo provocare un dibattito e attirare l'attenzione dei colleghi su un modo a volte troppo sciatto e approssimativo di amministrare la giustizia.

Dragotto, dopo aver fatto notare che sul web non era mai stato citato un magistrato con nome e cognome, fu «assolto» dall'assemblea, anche perché si impegnò ad abbandonare il blog incriminato (teminera.blogspot.

com), interrompendo una volta per tutte il suo impietoso «bestiario togato». Il caso, però, non finì lì: approdò alla prima commissione del Csm che avviò un'istruttoria per verificare se esistessero i presupposti dell'incompatibilità del magistrato con il suo ufficio e il suo ruolo. In altri termini, Dragotto rischiava il trasferimento. La pratica venne archiviata, ma la prima commissione inviò gli atti ai titolari dell'azione disciplinare, il ministro della Giustizia e il Procuratore generale della Cassazione, perché aveva comunque individuato un blog «una caduta di stile» e un «tono di scherno in ordine alla professionalità dei colleghi».

Nel frattempo, al Csm vennero esaminate altre pratiche intestate a Dragotto. La prima: la sua domanda per ottenere l'incarico di avvocato generale dello Stato. Respinta, nonostante il vasto curriculum del pg. La seconda: un'altra candidatura, questa volta alla nomina di presidente di sezione del tribunale di Grosseto. Respinta. La terza: la riconferma quadriennale alla procura generale della Corte d'appello di Ancona. Sappiamo anche questa com'è finita.

A questo punto, il blogger in toga sbatte la porta. Lascia la magistratura e avvia le pratiche per la pensione, fra le ostentate manifestazioni di solidarietà di alcuni colleghi e la mascherata esultanza di altri. C'è da scommettere che non sentirà la sua mancanza quel giudice che con una singolare sentenza ha imposto al marito separato l'assegno di mantenimento, oltre che per la moglie, per la figlia morta.

**IL CASTIGATORE ANONIMO**  
Postava i verdetti più strani  
Dopo essere stato scoperto  
ha dovuto chiudere il sito

**LE ACCUSE**  
«Schernisce gli altri  
giudici, si tratta  
di una caduta di stile»

## I verdetti incriminati

### Il raggio di Cupido

■ Una donna presta una bella somma di denaro al fidanzato. Poi scopre che lui la tradisce e lo denuncia per truffa. Ma al processo il giudice lo assolve perché, si legge nella sentenza, «l'unico raggio ipotizzabile è quello inesorabile e antico architettato da Cupido».

### Se l'Africa è povera

■ Un senegalese finisce a processo perché «pizzicato» a vendere opere contraffatte. Il giudice lo condanna ma gli concede le attenuanti generiche «perché l'imputato è africano e l'Africa è povera».

### La prostata salvifica

■ Un uomo viene rinviato a giudizio, ma poi assolto, per aver mostrato il proprio pene ad una bimba di 4 anni, ferma in auto con la madre. Non è un esibizionista - sostiene il giudice - ma un uomo che, «a causa di una patologia alla prostata documentata dalla cartella clinica, aveva un impellente bisogno di urinare». Così impellente che ha preferito scappare invece che cercare un bagno.

### Attenti al barista

■ La Cassazione assolve un barista che ha versato, al posto dell'acqua, un detersivo per lavastoviglie (tossico) nel bicchiere di un cliente. «Mero errore - scrive il giudice - non un'opera di avvelenamento».



Il pg Gaetano Dragotto, che il Csm ha deciso di non riconfermare nell'incarico



*Palazzo dei Marescialli frena le richieste dei giudici. E limita anche le pratiche a tutela*

# Il Csm non si schiera con i pm di Bari

## Nelle inchieste su Fitto legittime le indagini degli ispettori

DI **ROBERTO MILIACCA**

**S**oluzione salomonica, al Csm, sul caso degli ispettori ministeriali inviati da Alfano a Bari per scovare anomalie nei processi in cui è implicato il ministro **Raffaello Fitto**. Palazzo dei Marescialli, infatti, chiamato in causa dai tre pm pugliesi **Roberto Rossi**, **Renato Nitti** e **Lorenzo Nicastro**, perchè li «difendesse» dalle ispezioni disposte dal guardasigilli (gli uomini di **Angelino Alfano**, infatti, secondo quanto raccontato dei tre sostituti procuratori, si sarebbero presentati, nel marzo scorso, senza esibire il mandato ispettivo, ovvero senza spiegare le ragioni che della loro indagine amministrativa, e richiedendo di accedere agli atti dell'inchiesta, anche a quelli segreti), ha invece risposto picche. Anche perchè, nel frattempo, su sollecitazione del procuratore di Bari, **Emilio Marzano**, e del procuratore aggiunto, **Marco Dinapoli**, gli ispettori esibivano copia del provvedimento del guardasigilli. Con una formula neutrale, la prima commissione del Csm ha chiuso la vicenda affermando che i pm hanno fatto bene a chiedere il rilascio del mandato ispettivo, e anche gli ispettori, su sollecitazione del procuratore, hanno fatto bene a collaborare con i giudici, contemperando l'esigenza che questi hanno di «accertare i fatti

e i comportamenti oggetto del loro specifico mandato, con le esigenze di salvaguardia del segreto o, quantomeno, della riservatezza propria dei procedimenti penali.

La decisione dell'organo guidato da **Nicola Mancino** segue di pochi giorni la conclusione dell'indagine degli ispettori ministeriali. Che il 18 giugno hanno consegnato ad Alfano un rapporto in cui sarebbe stata appurata una ritardata iscrizione nel registro degli indagati dell'attuale ministro per gli affari regionali. Spetterà ora al Guardasigilli decidere se avviare o meno l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati di Bari che hanno condotto le due inchieste, denominate «Cedis» e «La Florita» su Fitto per il periodo nel quale era presidente della regione Puglia (fino al 2005). Per la prima inchiesta Fitto è già stato rinviato a giudizio per concorso in turbativa d'asta e interesse privato del curatore nella procedura di amministrazione straordinaria della catena di supermarket Cedis; per l'altra indagine, pende dinanzi al gup di Bari una richiesta di rinvio a giudizio per Fitto (per associazione per delinquere, concorso in corruzione, illecito finanziamento ai partiti, falso e peculato) e per una settantina di altri imputati,

tra l'imprenditore **Gianpaolo Angelucci**.

Ma la decisione del Csm del 1° luglio fa il paio con un'altra delibera di pari data che mette un freno all'abuso di «pratiche a tutela» della magistratura, chieste in continuazione dai giudici a Palazzo dei Marescialli. Perchè se è vero che il Consiglio superiore della magistratura, come ha sottolineato più volte anche il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, ha il compito di tutelare l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, è pur vero che negli ultimi anni il ricorso alla richiesta di aprire «pratiche a difesa», cioè risoluzioni a difesa dei singoli giudici e della loro

credibilità, è stato spesso abusato (tra gli ultimi casi, le vicende Englaro, Forleo e De Magistris). Il Csm ha così deliberato una modifica al proprio regolamento per introdurre un filtro all'apertura di pratiche a tutela dei magistrati, un «meccanismo di valutazione preventiva», «per evitare che sulla scena pubblica possa essere strumentalizzato l'annuncio della mera apertura della pratica a tutela, anche per effetto del risalto che ne danno gli organi d'informazione, prima ed a prescindere dalle determinazioni definitive della Prima Commissione e del Consiglio».

**Nicola Mancino**



**Gli ispettori hanno già consegnato al ministro Alfano il rapporto sulle due inchieste di Bari**



IL PG DI ANCONA

Critica i colleghi sul blog, giudice punito dal Csm

■ Colpevole di aver criticato sul suo blog le sentenze dei colleghi, Gaetano Dragotto è stato punito dal Csm. Che non l'ha confermato procuratore generale di Ancona, malgrado il parere positivo del Consiglio giudiziario. E lui, a 3 anni dalla pensione, annuncia di volersi dimettere. Al ricorso al Tar non pensa. È amareggiato di essere stato «delegittimato» per una lotta «interna alla magistratura». In 12, di cui 10 togati, hanno votato la proposta per la non conferma di Cosimo Ferri di Magistratura indipendente. In 9 a favore. Dragotto è tra i fondatori di Magistratura democratica, ma questa volta le toghe di sinistra si sono divise, decretando la sua sconfitta. Il blog, dice, ha avuto un «peso determinante» anche sul no alle sue precedenti domande per diventare avvocato generale della Repubblica e presidente di sezione del tribunale di Grosseto. Anche se la questione era stata già archiviata dal Csm. «Ma il blog lo riapro dopo la pensione», scherza Dragotto.



# Criticava le sentenze, procuratore bocciato

## Il Csm ha deciso di non confermare ad Ancona Gaetano Dragotto e lui si dimette per protesta

### Ancona

Il Csm non conferma il procuratore generale di Ancona Gaetano Dragotto, e il magistrato annuncia le sue dimissioni dalla magistratura, ritenendosi delegittimato dal voto soprattutto dei togati del Consiglio superiore. Al centro della vicenda, ha confermato incontrando i giornalisti, c'è il blog in cui mesi fa aveva criticato sentenze di colleghi, facendo commenti ironici. «Se il capo ufficio non può criticare sentenze sbagliate, neanche in forma anonima - ha detto - io non voglio essere capo ufficio».

L'amarrezza, ha ammesso il magistrato, deriva in particolare dal fatto che il Csm non ha tenuto conto del parere «altamente positivo», unanime all'idoneità per la conferma dell'incarico, che il Consiglio giudiziario delle Marche aveva dato a dicembre. Nella votazione del Csm, solo sei giudici si sono schierati dalla sua parte e anche il presidente della prima sezione di Cassazione, Carbone, e il procuratore generale Esposito, si sono espressi per non confermarlo. Le motivazioni? Dragotto non le conosce ufficialmente ma «in via privata» ha saputo che la vicenda del blog «ha avuto un peso determinante» sulla mancata conferma e su «precedenti decisioni» relative a domande che

aveva fatto per altri incarichi (avvocatura generale della Repubblica e presidenza di sezione del tribunale di Grosseto). Dal blog era scaturita anche una preistruttoria che, pur censurando alcune «cadute di stile», si era conclusa con l'archiviazione per assenza di profili di incompatibilità ambientale.

«Se la mancata conferma è dovuta al blog o a una valutazione del Csm diversa da quella che hanno fatto quelli che lavorano con me, io mi dimetto», ha spiegato il pg lasciando un minimo spiraglio a un ripensamento, se la motivazione della non conferma fosse legata a fatti precisi e possibili da chiarire. Una «ipotesi poco probabile», ha chiosato. E il blog? «Lo riapro dopo la pensione», ha scherzato.

Dragotto ha paventato anche altri scenari dopo aver precisato che la mancata conferma prelude all'impossibilità per 5 anni di concorrere a incarichi direttivi o semidirettivi. «Una chiave della decisione - ha abbozzato, precisando che si tratta solo di ipotesi - potrebbe essere delegittimarmi nelle domande per altri incarichi. Un pg con 20 anni di servizio che concorre con altri magistrati, senza un giorno di ufficio direttivo, è difficile da superare». In ogni caso, risponde convinto a una domanda, si tratta di una lotta «interna alla magistratura» e «al 100% non ha influito l'inchiesta sull'area portuale ex Ccs», avvocata a febbraio dal pg che, giorni fa, ha chiesto il rinvio a giudizio di sei persone tra cui,

per concussione, gli ex sindaci di Ancona Fabio Sturani (Pd) e Renato Galeazzi, candidatosi senza successo alle comunali con una lista civica. Il procuratore si prenderà giusto il tempo per risolvere questioni relative alla pensione per la quale comunque gli sarebbero mancati solo tre anni. Da sei anni è alla guida della procura generale di Ancona e nel dicembre 2011 sarebbe scaduto il suo mandato. «Non rimarrò qui delegittimato a scaldare la poltrona. Un ricorso al Tar? No, sarei un'anatra zoppa...». E, ha concluso, nelle more della giustizia amministrativa arriverebbero la scadenza del mandato e la pensione.

«Se un capoufficio non può evidenziare gli errori...»

rebbe scaduto il suo mandato. «Non rimarrò qui delegittimato a scaldare la poltrona. Un ricorso al Tar? No, sarei un'anatra zoppa...». E, ha concluso, nelle more della giustizia amministrativa arriverebbero la scadenza del mandato e la pensione.

**Aveva aperto un blog molto ironico**

**«Se un capoufficio non può evidenziare gli errori...»**



## Il pg ironizza sul blog il Csm non lo conferma

Il Csm non conferma il procuratore generale della Repubblica di Ancona, Gaetano Dragotto, che si dimette dalla magistratura. Dragotto non farà ricorso al Tar e anche se non si conosce la motivazione, il procuratore riferisce che «un peso determinante» l'ha avuto il blog nel quale aveva criticato alcune sentenze «sbagliate» facendo commenti ironici.



CARLO FEDERICO  
GROSSOUNA SVOLTA  
CHE NON AIUTA  
LA GIUSTIZIA

**C**on tre voti di fiducia, in meno di ventiquattr'ore, l'esecutivo ha conquistato il sì definitivo al disegno di legge sicurezza. Un nuovo successo per la maggioranza, una nuova sconfitta per l'opposizione. Ancora una volta, ponendo la fiducia, il governo ha soffocato ogni dialettica parlamentare.

Nonostante le critiche avanzate da ambienti qualificati del mondo del diritto e dalla Chiesa, è stato mantenuto il reato di clandestinità.

Lo straniero che fa ingresso o si trattiene nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni vigenti è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro. Rispetto alla versione originaria è scomparsa la pena detentiva (che avrebbe prodotto un ulteriore, insopportabile, intasamento delle carceri). E' stata mantenuta tuttavia la reità del fatto. Anzi, se c'è fragranza, od evidenza del reato, è previsto il rito direttissimo davanti al giudice di pace.

CONTINUA A PAGINA 35

**I**mmagino che numerosi lettori applaudiranno la nuova norma, ritenendo che essa costituisca un esempio di reazione forte dello Stato all'ingresso clandestino in Italia di stranieri delinquenti. In realtà il nuovo reato appare, ai tecnici del diritto, più che altro un «manifesto» privo di logica ed utilità, se non, addirittura, una novità foriera di danni per l'esercizio della giustizia.

Iniziamo da quest'ultimo profilo. La giustizia italiana è, già oggi, travolta da mille incombenze. L'effetto immediato della nuova disciplina rischierà di essere uno tsunami giudiziario di migliaia di nuove iscrizioni e di nuovi processi. Chi sarà, concretamente, in grado di gestire la tempesta? Si dirà: il giudice di pace, senza che la normale giustizia penale trattata dai magistrati togati sia sfiorata.

Nessuno pensa tuttavia che, prima di

arrivare davanti al giudice di pace, a gestire la situazione si troveranno le Procure, che dovranno, bene o male, iscrivere i reati, generalizzare gli indagati, e, se del caso, esercitare l'azione penale? Delle due, pertanto, l'una: o esse saranno travolte, e pertanto impediscono di svolgere la loro stessa, usuale, attività d'indagine nei confronti dei reati dei quali già oggi si occupano, ovvero faranno finta. Iscriveranno formalmente i nuovi reati di clandestinità (e già questa sarà un'incombenza pesante), e poi terranno le pratiche nel cassetto. In entrambi i casi, com'è ovvio, qualcosa non funzionerebbe.

Ma passiamo alla logica. Quale può essere la giustificazione della previsione di un «reato» di clandestinità? Il clandestino, se scoperto, deve essere ovviamente espulso dallo Stato, questo è l'obiettivo primario. Ed infatti anche la nuova legge prevede che lo straniero nei cui confronti si è aperto processo penale per clandestinità, o nei cui confronti c'è stata condanna penale, dovrà essere cacciato dal territorio nazionale. Anzi, se sarà espulso prima della condanna, il giudice dovrà dichiarare il non luogo a procedere.

Ma allora, per raggiungere tale obiettivo, non sarebbe stato più ragionevole prevedere, semplicemente, lo snellimento delle pratiche amministrative di espulsione, senza scomodare la giustizia penale con la sua chiamata alle armi contro un reato comunque bagatellare? La nuova incriminazione costituisce pertanto, con evidenza, appunto un semplice «manifesto», non è una norma rispettosa dei principi che dovrebbero, ragionevolmente, sorreggere l'attività di un legislatore scrupoloso.

Né si potrà sostenere, per giustificare la novità, che il migrante irregolare è, per definizione, pericoloso: la Corte Costituzionale ha, infatti, già escluso che lo stato d'irregolarità possa essere considerato, di per sé, sintomo presuntivo di pericolosità sociale (sentenza n. 78/2007). E si badi che la Corte, trattando d'immigrazione, in un'altra occasione aveva affermato, con altrettanta chiarezza, che il legislatore deve «orientare la sua azione a canoni di razionalità» (sentenza n. 5/2004), bollando pertanto come incostituzionale ogni disciplina irragionevole della materia.

Che dire, a questo punto, delle ulteriori disposizioni approvate ieri col decreto sicurezza? In questa sede non è possibile una loro analisi dettagliata. Mi limiterò pertanto ad accennare che alcune di esse sono sicuramente apprezzabili, come quelle che prevedono giri di vite in materia di criminalità organizzata od escludono dalle gare di appalto le vittime di estorsione che non denuncino la violenza subita. Che altre suscitano invece grandi perplessità, come quella, soprattutto, che istituisce le ronde cittadine, attribuendo a privati ciò che dovrebbe essere attività riservata ai pubblici poteri.

Il «segno distintivo» della nuova legge è comunque, senza dubbio, il reato di immigrazione clandestina. Ed è su tale profilo che deve essere, pertanto, misurato il livello di civiltà, o di inciviltà, del «legislatore nuovo» che si accinge, in un modo o nell'altro, a trasformare lo Stato italiano e la sua immagine.

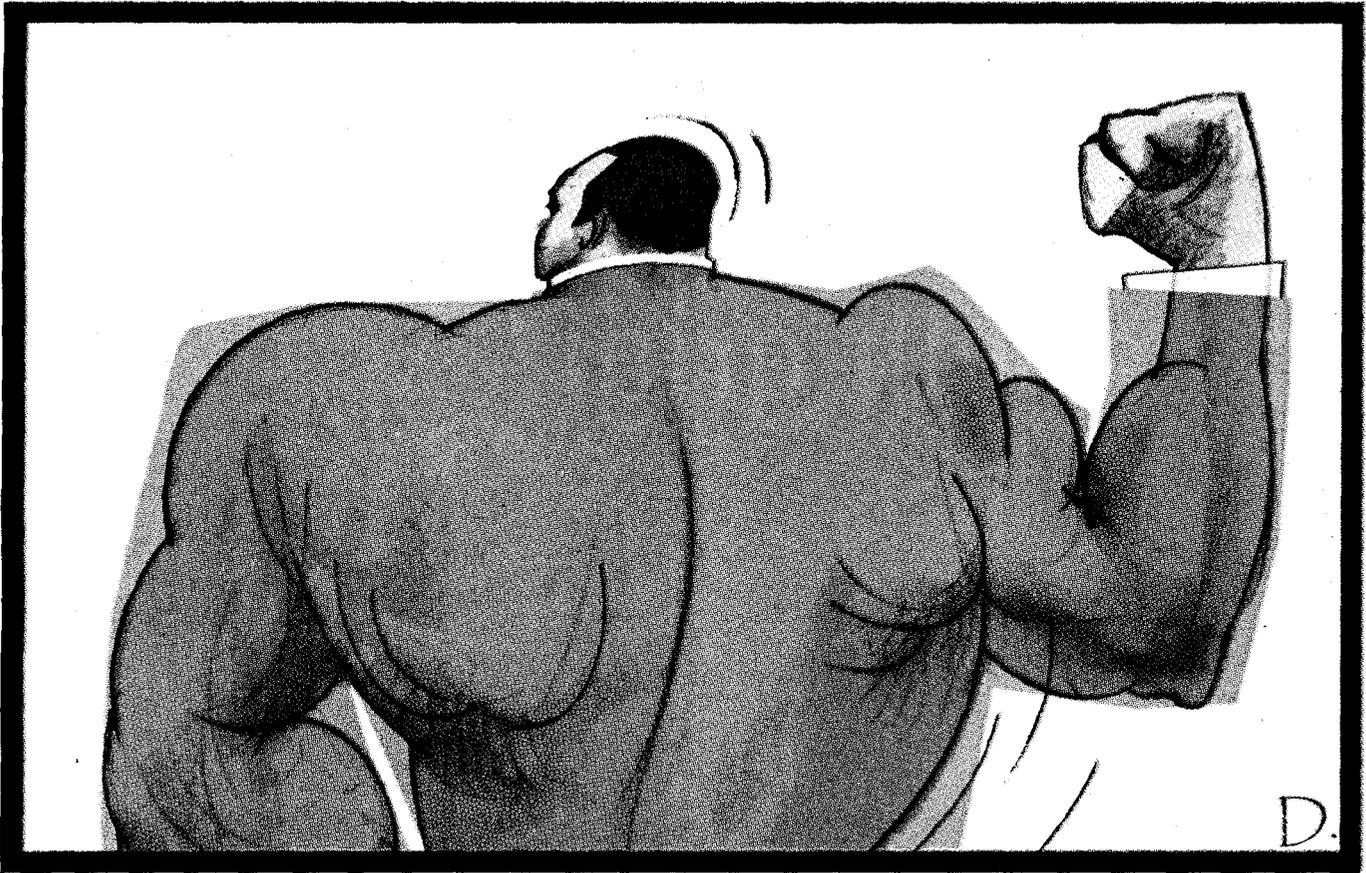


Illustrazione di Dariush Radpour



Sotto: il ministro  
Angelino Alfano.

GIUSTIZIA

## Cercasi scuola per magistrati

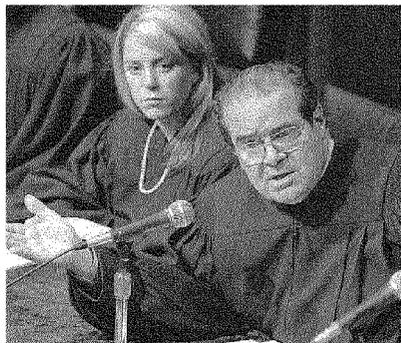
A volerle fu l'allora ministro Roberto Castelli: «I magistrati devono aggiornarsi e studiare», ripeteva. Per questo la sua riforma varò le scuole di specializzazione per magistrati, dove le toghe dovrebbero seguire periodici corsi di perfezionamento, in materie giuridiche ma anche in economia, fisco, informatica e lingue, tenuto conto della multidisciplinarietà cui i magistrati sono chiamati. Un'idea condivisa dalla stessa Associazione dei magistrati. Furono anche fissate le città che avrebbero dovuto ospitare le sedi: Bergamo, Firenze e Catanzaro, una per area geografica del

paese. Da allora, però, il progetto ha stentato a decollare, a causa della "instabilità" della sede meridionale. Prima Clemente Mastella spostò quella meridionale nella sua Benevento, proclamando che il Sannio era la culla del diritto tra le proteste dei calabresi. Ora il ministro Alfano vorrebbe portarla in Sicilia o crearne una quarta per le isole. Risultato: partiranno le scuole di Bergamo e Firenze, il Sud aspetterà fino a che non ci sarà accordo sulla sede. G. S.



**MEMORANDUM. IL BRILLANTE GIURISTA AMERICANO FU INVESTITO DA UNA POLEMICA, ANALOGA A QUELLA SCATENATA DALLA CENA MAZZELLA-BERLUSCONI, PER UNA BATTUTA DI CACCIA CON IL VICEPRESIDENTE DICK CHENEY. AFFRONTÒ LA QUESTIONE DI PETTO E RESTÒ AL SUO POSTO**

# Quando Antonin Scalia spiegò che un giudice della Corte suprema può essere (spesso è) amico del presidente



**N**acena a casa del giudice della Corte costituzionale Luigi Mazzella è stato spesso evocato il confronto con i "Paesi civili" che è uno dei luoghi comuni più frequenti del nostro dibattito politico.

**Può essere utile** allora farlo davvero questo raffronto, rievocando una vicenda per molti versi simile che ha avuto luogo negli Stati Uniti.

Si tratta della controversia che ha investito il giudice della Corte suprema Antonin Scalia per aver partecipato, il 5 gennaio 2004, a una battuta di caccia all'anatra insieme all'allora vicepresidente Dick Cheney poche settimane prima che la Corte discutesse un caso che lo vedeva coinvolto direttamente.

**Anche in quella occasione,** come è avvenuto da noi, c'è stato chi ha gridato allo scandalo e ha chiesto che Scalia si astenesse dal partecipare al giudizio perché legato da rapporti di amicizia con il vicepresidente. Vale la pena di ricordare che le regole della Corte suprema non disciplinano in maniera dettagliata le situazioni in cui i giudici avrebbero il dovere di astenersi, limitandosi a prescrivere che devono farlo quando la loro «imparzialità potrebbe ragionevolmente essere messa in dubbio».

**Nonostante il clamore** suscitato dalla vicenda, Scalia ritenne di non astenersi. Per spiegare la propria decisione, il giudice, che è una delle per-

sonalità più brillanti della cultura giuridica statunitense, ha scritto un memorandum la cui lettura è di grande interesse. Dopo aver osservato di non avere il dovere legale di astenersi – e che in ogni caso la decisione che la Corte si accingeva a prendere avrebbe riguardato l'ufficio del vicepresidente e non la persona di Dick Cheney – Scalia faceva un'affermazione molto forte: «una regola che richiedesse ai membri della Corte di astenersi nei casi in cui le azioni ufficiali di amici sono in questione avrebbe conseguenze distruttive. Molti giudici hanno raggiunto questa posizione precisamente perché erano amici del Presidente in carica o di persone che ricoprivano altre cariche di spicco – e da sempre i giudici hanno avuto relazioni personali strette con i membri dell'esecutivo». Seguiva un lungo elenco di precedenti riguardanti giudici e presidenti sia conservatori sia progressisti, che è una sorta di condensato della storia dei rapporti tra giudici della Corte suprema e membri dell'esecutivo.

**Invece di subire** le polemiche senza reagire, come pure gli consigliavano alcuni suoi colleghi alla Corte, Scalia affrontava di petto la questione della natura della giurisdizione costituzionale, che è ben diversa da quella ordinaria. Giudici di leggi e non di azioni, questi magistrati sono selezionati nel sistema statunitense con una complessa

procedura che coinvolge sia l'esecutivo sia il legislativo. Nessuno si illude che non abbiano opinioni politiche o morali, anzi in molti casi sono proprio queste a essere decisive nel processo di selezione. Nondimeno ci si aspetta che, una volta investiti della carica, cui corrisponde un potere e un prestigio di gran lunga maggiori di quelli della nostra Corte costituzionale, questi giudici facciano il proprio dovere rispondendo soltanto alla propria coscienza. Negli Stati Uniti la supremazia della Corte non piace a tutti, ma questa è la realtà.

